LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 15-16 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 142 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 30

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

UNA PIAGA NEL CUORE DEGLI STATI UNITI

L'esercito della miseria

(Nostro servizio particolare)

Uno dei problemi attuali più preoccupanti è quello della disoccupazione. Non si tratta più della esigua schiera di « professionisti senza lavoro »: fra i mendicanti ci sono delle persone ben vestite che stendono la mano; si vedono anche spessissimo degli uomini che bighellonano per le strade e aspettano seduti nelle panchine dei parchi pubblici, con lo sguardo assente, le mani vuote. Sono coloro che sanno l'inutilità della ricerca, che si rendono conto dell'impossibilità di trovare un lavoro qualsiasi.

Lungo tutta la Quinta Strada, nel Central Park ho visto questi gruppi di involontari oziosi che si scaldavano al sole o dormivano. Ripassando dopo qualche ora rividi quegli stessi uomini nella stessa posizione: sembravano aver perduto la coscienza del tempo. La Quinta Strada è nel cuore della città, nel quartiere più elegante e la folla di quelli che lavorano passava vicino ad essi indifferente e come abituata ormai a tale spettacolo.

Quelli che si trascinano nei giardini pubblici sono i disorientati, gli scoraggiati. Sanno di non aver più la forza di lottare. La speranza li ha abbandonati.

Altri, invece, vogliono ancora sperare. Attorno ai cantieri di costruzioni, divenuti molto rari, si notano degli assembramenti di operai. Con il dorso appoggiato alla palizzata, silenziosi, guardano i loro compagni che hanno la fortuna di lavorare.

« Forse dicono a loro stessi, si avrà bisogno di mano d'opera supplementare e è meglio essere sul posto. I primi ad aver lavoro saremo noi ». E invece di restare a casa, stanno là ad aspettare un segno che voglia dire lavoro, denaro, pane. Ma c'è una strada, a New York, che meriterebbe di essere chiamata la strada dei disoccupati. In realtà si chiama sesta Avenue. Si sono installate in certe botteghe delle imprese che si potrebbero qualificare uffici di collocamento o agenzie d'ingaggio. Essi rassomigliano stranamente a quelle equivoche agenzie di pegno, di collocamento di bassa mano d'opera o non additare a quegli sgabuzzini ignobili, così frequenti in Inghilterra, ove si scommette sul risultato delle corse o delle partite di boxe. Alla porta di queste botteghe, ove si vende dell'argenteria e dei ferrovecchi e merce di ogni genere, sono appesi dei cartelli con offerte d'impiego: « Uomo per pulizia di ristoranti — 10 dollari alla settimana », oppure: « Uomo di fatica anche a ore ». Attorno a questi cartelli manoscritti i disoccupati fanno circolo. Sono quaranta o più che si sospingono, alzandosi in punta di piedi. Altri attendono sul marciapiede che venga appeso fuor della porta un nuovo cartello. Tutti discutono, si raccontano la propria miseria e la propria fame.

Lo stesso spettacolo si rivede nella Sesta Avenue per più di un chilometro: sempre gli stessi conciliaboli, la stessa aspettativa, verso il fallimento o la rinascita delle speranze.

Ma per rendersi esattamente conto della portata della disoccupazione bisogna lasciare i quartieri animati, ove la folla nasconde ed assorbe i senza-lavoro.

E' nei quartieri sovrapopolati, negli interminabili sobborghi di New York che si possono vedere in gran numero gli uomini e le donne che non hanno un lavoro, un'occupazione, un job. Essi vanno e vengono lungo i marciapiedi, fermandosi davanti alle botteghe o si seggono per terra a leggere il giornale. Le donne, con le mani sui fianchi, fanno dei gruppi da loro e parlano, con un cicaleccio senza fine. Tutte le razze e nazionalità sono rappresentate. Basta cambiare quartiere per sentire parlare un'altra lingua.

Americani, Spagnoli, Ungheresi, Italiani, Russi, Tedeschi sono disoccupati. Ma i più provati sono i negri di Harlem, o almeno è in questo sobborgo che si vede il maggior numero di bighelloni e di visi sparuti. A tutte le ore i negri sono seduti sulla soglia delle loro case come se riposassero. Questi uomini di colore, generalmente così allegri, così proclivi a ridere e a cantare, sono muti, immobili, non hanno più sguardo negli occhi semi-chiusi. Aspettano anch'essi con una pazienza sconcertante.

E bisogna pensare che New York è ben lontana dall'essere la città ove i disoccupati sono in maggior numero. In questo campo la metropoli gigantesca degli Stati Uniti è battuta da Chicago, Pittsburgh e St-Louis. La città che finora detiene questo triste primato è Detroit, che un economista ha soprannominato « la capitale della disoccupazione ». Il male dilaga. Ogni giorno una nuova istituzione di soccorso fa appello alla carità pubblica. I funzionari, gli impiegati, gli operai dànno una parte dei loro stipendi e salari per nutrire quelli che non hanno lavoro. Ma la beneficenza volontaria, i contributi privati non sono sufficienti. E il male dilaga ogni giorno di più.

Nel mese di maggio, e per la prima volta, il Governo ha acconsentito di occuparsi di tale questione, ogni giorno più angosciosa. Il Presidente Hoover — che si era sempre rifiutato di occuparsi del problema asserendo che gli Stati Uniti sono un paese di « rudi individualisti » e che ognuno doveva salvarsi — ha fatto una proposta, vero sintomo e reale segno dei tempi, e ha dettato un piano, il quale fra le altre disposizioni, prevede un aiuto (indiretto, è vero) del Governo verso i disoccupati.

C'è ancora fra il piano di Hoover e il sistema inglese, tedesco e italiano di collocamento e sovvenzione molta distanza. Ma questo non è che il primo passo del presidente in questo senso e può anche essere un bel gesto per acquistarsi della popolarità in vista delle prossime elezioni.

Il nuovo atteggiamento di Hoover sarebbe forse suggerito dagli attacchi dei suoi avversari democratici? Al disopra delle contingenze politiche parrebbe che ormai il governo degli Stati Uniti non possa restare indifferente davanti alla massa sempre crescente dei senza-lavoro.

Sembra tuttavia che la questione con i suoi corollari e le sue conseguenze non sia stata finora totalmente abbracciata dal Governo nè dal pubblico. La popolazione degli Stati Uniti non ha ancora compreso la gravità tragica e imminente della disoccupazione che crea un esercito di uomini ciechi e feroci pronti a marciare ovunque e contro chicchessia.

W. E.

La Conferenza delle riparazioni

S. E. Grandi è partito per Losanna

Parigi, 15 sera.

S. E. Grandi è partito oggi alle 14 da Ginevra alla volta di Losanna per poter trovarsi alle 15,30 all'Hôtel Beaurivage ed assistere alla prima riunione della Conferenza di Losanna. Questa riunione, come si sa, ha un doppio scopo: si tratta, innanzi tutto, di eleggere il Presidente della Conferenza; la Presidenza verrà offerta, in primo luogo, a MacDonald e nel caso in cui egli rifiuti, preferendo conservare tutta la sua libertà, verrà offerta all'on. Renkin, Presidente del Consiglio belga.

Si tratta, in seguito, di studiare la procedura della Conferenza, l'ora delle riunioni e così pure di decidere sulla pubblicità che deve o non deve essere data ai colloqui. Su questo punto i pareri sono discordi: le riunioni, come si sa, sono in principio private; alcuni si mostrano partigiani di mantenere strettamente il segreto; altri rappresentanti, al contrario, dicono che il pubblico deve essere tenuto al corrente dello svolgersi dei colloqui.

L'arrivo delle delegazioni e il programma dell'inaugurazione

Losanna, 15 sera.

E' giunta a Losanna la Delegazione belga alla Conferenza delle riparazioni che ha a capo il Presidente del Consiglio Renkin; è pure giunta la Delegazione jugoslava, con a capo il Presidente del Consiglio Marinkovic.

Stamane sono anche giunte la Delegazione inglese, che sarà in giornata raggiunta dal Presidente del Consiglio Britannico MacDonald e dal Ministro degli Esteri, John Simon, che si trova ancora a Ginevra; la Delegazione greca, con alla testa il Ministro degli Esteri, Michalacopulos, la Delegazione romena, presieduta da Titulescu, quella cecoslovacca presieduta da Benes.

Nel pomeriggio sono poi attese le delegazioni italiana coi Ministri Grandi e Mosconi, francese, col Presidente del Consiglio Herriot, e tedesca, con a capo il Cancelliere del Reich, von Papen.

La Conferenza delle riparazioni sarà inaugurata domani, alle ore 10, nel grande salone del « Beaurivage » ad Ouchy. Non è noto ancora come si svolgerà la cerimonia inaugurale, poichè tutti i dettagli saranno stabiliti solamente in una riunione che avrà luogo nel pomeriggio, alle ore 17. Si assicura comunque che la cerimonia sarà molto breve. Un discorso sarà pronunciato da un rappresentante dell'Inghilterra, potenza invitante, ma non si sa ancora se tale discorso sarà pronunziato dal Presidente del Consiglio britannico MacDonald o dal Ministro degli Esteri Sir John Simon. Un altro discorso di benvenuto agli ospiti sarà probabilmente pronunciato dal Presidente della Confederazione svizzera Motta.

D'altra parte si assicura che la Conferenza terrà poche sedute plenarie e che al più presto possibile il lavoro sarà distribuito tra le diverse Commissioni che si riuniranno in sedute segrete.

Le esportazioni di oro dagli Stati Uniti sono chiuse

New York, 15 sera.

Secondo l'opinione prevalente nei Circoli bancari di New York con le esportazioni di oggi si chiude la corsa all'oro che ha avuto per obbiettivo lo *stock* aureo degli Stati Uniti. A conferma di questo convincimento si fa rilevare che il mondo finanziario americano non prevede, almeno per un certo tempo, ulteriori importanti spedizioni di oro all'estero. L'esodo recente di circa mille milioni di dollari di oro da New York, ha messo le Banche centrali di Europa, secondo l'opinione corrente a Wall Street, in condizioni migliori per poter provvedere ai finanziamenti diretti a stimolare la ripresa commerciale.

Nello stesso tempo si fa rilevare che i forti crediti a breve scadenza sono stati da New York ridotti a tal punto che non c'è da attendersi un turbamento della stabilità del mercato finanziario americano.

Il proibizionismo alla base della lotta presidenziale americana

Chicago, 15 sera.

La questione del proibizionismo costituisce il perno delle discussioni che si sono svolte alla Convenzione del Partito repubblicano. La Commissione incaricata della redazione dell'ordine del giorno, che sarà sottoposto al voto dell'assemblea generale e che costituirà, quindi, il programma con cui il Partito affronterà la battaglia elettorale, ha preparato uno schema di proposte che si riferisce alla dibattuta questione.

Con queste proposte si tenta di ammansire gli « asciutti » poichè si riafferma l'opposizione alla abrogazione pura e semplice del famoso 18° emendamento della Costituzione; d'altra parte si cerca di accontentare anche gli « umidi » col suggerimento di una modificazione dell'emendamento nel senso che venga permesso a quegli Stati della Confederazione che lo desiderassero di diventare « bagnati » mentre il controllo della applicazione delle leggi proibizionistiche negli Stati « asciutti » continuerebbe ad essere esercitato dal Parlamento.

Ma questo tentativo per conciliare le divergenze fra gli « umidi » e gli « asciutti » non ha avuto successo, almeno fra gli « umidi », i quali stanno ora redigendo una contro-proposta in cui sosterranno la completa e generale abrogazione del 18° emendamento.

Oggi ha inizio a Vienna il processo contro Matuschka

Vienna, 15, sera.

Silvestro Matuschka, l'autore degli attentati ferroviari in Austria, in Germania ed in Ungheria che per la loro raffinatezza hanno stupito il mondo intero, si è presentato oggi agli scabini viennesi per subire il primo processo.

La fortuna lo assiste in quanto l'Austria lo deve giudicare soltanto per un attentato fallito, commesso presso Anzbach: se egli avesse potuto essere senz'altro consegnato all'Ungheria è certo che avrebbe presto scontato sulla forca le 22 vittime fatte mandando in aria il viadotto di Biatorbagy. In carcere Matuschka si è dedicato a invenzioni e ha scritto fantastici soggetti per pellicole cinematografiche. Negli scorsi giorni egli si è detto lieto dell'inizio del processo, dichiarando che finalmente potrà pronunziare un grande discorso. I biglietti di ingresso alla vasta aula nella quale avrà luogo il dibattimento sono esauriti: basti dire che la Direzione delle Ferrovie tedesche non ha potuto ottenere un posto per il suo rappresentante.

Il progetto approvato dal Duce di una grande Lotteria di beneficenza

Roma, 15 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana, che ha riferito sullo svolgimento delle attività dell'Associazione.

Il sen. Cremonesi ha anche presentato al Capo del Governo un progetto per una Lotteria nazionale annuale a beneficio delle Opere assistenziali del Regime, dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia e della Croce Rossa Italiana. Tale Lotteria differisce profondamente dai soliti sistemi in uso ed è congegnata in modo che una modestissima sottoscrizione individuale volontaria, oltre a procurare il finanziamento per le suddette istituzioni che svolgono la loro attività a favore delle popolazioni, consente di apportare rilevanti benefici ad una notevole percentuale di contribuenti stessi sotto forma di premi che possono essere considerevoli e numerosi. Quindi, con un minimo sacrificio individuale, sarà possibile dare un nuovo impulso alle nostre massime opere assistenziali e creare nuove fortune che saranno proporzionalmente distribuite per provincie ed alle quali concorreranno, senza privilegi di sorta, tutte le classi sociali, dalle più modeste alle più elevate.

S. E. il Capo del Governo si è reso conto della singolarità dell'iniziativa, che ha approvato, e ha dato disposizioni per lo studio delle modalità di attuazione della Lotteria.

DOPO LA SCIAGURA DEL « GIUSTIZIA PER L'UNGHERIA »

L'aeroplano donato dal Duce è partito stamane per Budapest

La breve cerimonia a Centocelle

Roma, 15 sera.

L'aeroplano « Giustizia per l'Ungheria » offerto dal Duce all'Aviazione ungherese è arrivato stamane all'aeroporto di Szombately e proseguirà nel pomeriggio per Budapest dove sarà accolto dalla rappresentanza del Governo e dalla popolazione.

Alla partenza dell'apparecchio all'aeroporto di Centocelle erano presenti il Ministro d'Ungheria a Roma Andrea De Hory con l'addetto militare colonnello Schindler e il personale della Legazione al completo, il Ministro della Aeronautica generale Balbo, il Capo dello Stato Maggiore gen. Valle, e numerosi ufficiali aviatori.

Mentre l'aeroplano decollava il Ministro De Hory ha voluto esprimere al gen. Balbo i sentimenti di profonda gratitudine e la gioia della Nazione ungherese per il gesto del Governo italiano, pregando il Ministro dell'Aeronautica di rendersi interprete di tali sentimenti presso S. E. Mussolini. L'apparecchio è pilotato dal maggiore Liberati, osservatore tenente Costante.

I solenni funerali a Palermo dell'Ambasciatore Bordonaro

Palermo, 15 sera.

Proveniente da Roma è giunta ieri la salma dell'Ambasciatore Chiaramonte Bordonaro. Si trovavano ad attenderla alla stazione, oltre ai familiari, il generale Scipione, Comandante le forze militari della Sicilia, in rappresentanza di S. M. il Re, il Sottosegretario agli Esteri on. Fani per il Governo, il Console inglese per l'Ambasciatore a Roma, Graham, e numerose altre Autorità civili, militari, ecclesiastiche e del Partito.

Il feretro, avvolto nel tricolore, è stato portato a spalla dai vigili urbani attraverso la saletta reale, addobbata a lutto, sino al piazzale esterno della stazione e deposto sul carro funebre. Il corteo che ha accompagnato la salma attraverso la città era aperto da un plotone di carabinieri, seguito dalla musica presidiaria, dal gagliardetto del Fascio, da un manipolo della Milizia, da gruppi di Giovani Fascisti, di Avanguardisti con musiche, di Piccole Italiane e Balilla e di bambine dell'Istituto « Solarium » di cui l'estinto fu munifico benefattore; venivano poi le corone del Re, del Capo del Governo e del Comune, portate a braccia, i valletti municipali in alta uniforme con il gonfalone, la banda municipale, quindi il carro funebre trainato da otto cavalli e fiancheggiato dai carabinieri reali e i cordoni del quale erano tenuti dalle principali Autorità cittadine; dietro il feretro i familiari, un largo stuolo di membri dell'aristocrazia siciliana, il gruppo delle Autorità con alla testa i rappresentanti del Sovrano, del Governo, del Partito e quindi una folla foltissima di popolo. Nel corso dei Mille il corteo si è arrestato ed il vice-Podestà De Francisci ha tenuto l'elogio funebre dello scomparso.

Dopo brevi parole del Sottosegretario on. Fani, che ha parlato a nome del Governo, il Segretario Federale, fra la commozione della folla, ha compiuto il rito fascista. Dopo questa cerimonia, la salma, accompagnata dai familiari, ha proseguito per il cimitero.

Il processo contro i dinamitardi al Tribunale Speciale

La ballerina austriaca amante del Bovone denuncia l'attività antifascista dell'imputato

Le prime confidenze politiche alla donna amata - La « passeggiata » a Bologna e la deposizione degli ordigni infernali - La tragica officina ove si fabbricavano le bombe

Il Procuratore Generale chiede la fucilazione per il Bovone

Roma, 15 sera.

L'udienza antimeridiana del Tribunale Speciale, apertasi alle 8,30, si è iniziata con l'interrogatorio di Margherita Blaha, suddita austriaca, nata a Vienna nel 1909. La Blaha rende il suo interrogatorio a voce bassissima e con accento straniero, ma in un italiano abbastanza corretto.

A domanda del Presidente, la Blaha dice di aver conosciuto il Bovone a Savona, nell'agosto del 1930, e che questi fu preso da forte simpatia per lei tanto che partita la Compagnia d'operette Maresca, nella quale ella era ballerina, da quella città il Bovone venne a trovarla a più volte in altre località toccate dalla Compagnia.

Il viaggio Genova-Bologna

Il Presidente interroga indi l'imputata sul viaggio fatto in automobile da Genova a Bologna con il Bovone la sera del 30 maggio.

L'automobile, come il Bovone aveva dichiarato, era di sua proprietà. Poco dopo la partenza, in un punto dove ancora si sono dei Palazzi della città di Genova il Bovone fermò la macchina, scese e dopo essere entrato in un chiosco di rivendita di giornali e di frutta o di altro genere, cosa che l'imputata non ricorda bene, ne uscì portando una valigia che caricò sull'automobile.

Ripresa la corsa, la Blaha seppe dal Bovone che erano diretti a Bologna.

« A Bologna si giunse verso l'una di notte. Il Bovone si portò con la macchina alla periferia, in un punto ove il deposito del tram, e qui, aperta la valigia, ne estrasse alcuni pacchetti che depose presso i miei piedi buttando via la valigia. Quindi rientrammo in città e girando per alcune strade il Bovone depose i pacchetti che mi sembra fossero tre e può essere anche di più. Egli rallentava la marcia dell'automobile e mentre con la sinistra reggeva il volante con la destra deponeva i pacchetti in terra.

Il Presidente la invita ora a parlare di quanto il 10 gennaio 1931 vide fare al Bovone nella sala da pranzo della pensione che l'imputata abitava.

— Ricordo — risponde la Blaha — con precisione la data: 10 giugno perchè era il giorno dell'onomastico del Bovone. Egli si trovava nella stanza da pranzo dell'appartamento mobiliato da me abitato. La porta era chiusa. Bussai, ma il Bovone mi disse di non entrare e di prepararmi per uscire.

« Incuriosita, aprii la porta e vidi il Bovone accanto al tavolo che maneggiava degli orologi tagliando la lancetta grande di essi e applicando al quadrante una vite. Gli domandai che cosa facesse ed egli si mise a ridere e non mi dette alcuna risposta. In casa eravamo in quel momento soli.

« Il 15 giugno poi — continua la Blaha — e cioè il giorno stesso in cui partivamo per Torino il Bovone venne nella mia pensione ed entrò in sala da pranzo chiudendo la porta. Anche questa volta entrai e vidi il Bovone davanti al tavolo in piedi. Sul tavolo c'era una scatola contenente della polvere bianca, che chiuse poi con un coperchio.

« Poco dopo il Bovone prese da una valigia una altra scatola di ferro uguale alla precedente e fece su di essa le stesse operazioni. Ricordo che in quella circostanza io mi ero avvicinata al tavolo con la sigaretta accesa in mano e che il Bovone mi allontanò dicendo che avrei potuto provocare una disgrazia.

Il Presidente chiede all'imputata che esponga tutti i particolari a sua conoscenza circa questo viaggio a Torino. La Blaha dice che il Bovone, dopo aver posto in una valigia due pacchetti ed averne preso in mano un altro eguale, si recò con lei in tassì alla stazione di Sampierdarena.

Giunsero a Torino alle 22: il Bovone depositò la valigia all'Albergo diurno presso la Stazione e con il pacchetto che aveva in mano si avviò per la strada alberata prospiciente la stazione. Giunti in una piazza ove sorge un monumento equestre egli depose il pacchetto su un muricciolo che separa la strada da un viottolo. Entrò poi in un ristorante e mandata a ritirare la valigia da un ragazzo del locale accompagnò l'imputata a un albergo allontanandosi subito. Non le disse al ritorno dove era stato nè dove avesse deposto i pacchetti.

L'imputata passa ora a parlare delle bombe esplose a Genova.

« Il 26 giugno, ella dice, verso le ore 21 il Bovone uscì di casa mia, portando due ordigni avvolti in carta da giornale. Ritornò dopo dieci minuti prese altri due pacchetti e li pose in una borsa di cuoio. Mi disse che sarebbe ritornato fra due ore e che aveva consegnato il primo pacco a un uomo vicino al ponte della Ferrovia.

Viene quindi interrogato l'imputato Mario Germani. Egli dice di essere stato arrestato a Roma, in via del Vantaggio, mentre si recava a portare al Melloni 20.000 lire. Dichiara inoltre di essere stato completamente all'oscuro che lo si volesse mettere a contatto con individui detentori e confezionatori di bombe e fa un lungo sfogo contro gli esponenti della Concentrazione antifascista che qualifica di vigliacchi, dicendo che hanno ordito contro di lui un vero tradimento e lo hanno fatto cadere in una imboscata.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato vengono sentite le parti lese. Primo a salire la pedana è il padre del brigadiere dei RR. CC. Michele Pala che ricorda, con accento di dolore, la morte del suo figliuolo, cagionata dallo scoppio della bomba a Bologna.

Vengono poi sentiti Negri, Marana e Frassinetti, che rimasero feriti dallo stesso scoppio e che espongono brevemente i particolari del tragico episodio. Rapidamente si esaurisce l'esame testimoniale, dopo di che prende la parola il P. M. comm. Isgrò.

La richiesta di morte

Egli così comincia:

« Non è senza emozione che io prendo la parola in questo processo, in cui, in un quadro funesto, si vedono odî, livori e tradimenti scatenarsi biecamente contro la Patria.

« Processo grave e complesso. Grave per la natura dei reati commessi dagli imputati, complesso perchè oggi voi dovete giudicare fatti obbiettivamente distinti e commessi in diverse epoche, ma subbiettivamente fra di loro connessi, perchè aventi unica, abbietta origine; complesso perchè io debbo accusare, e Voi giudicare, oltre gli imputati presenti altri più indegni figuri, che al riparo di ogni pericolo in terra straniera, tramano contro i gloriosi destini dell'Italia fascista.

Farisei, traditori e impostori

« Un'accolta di cani famelici, di farisei, di traditori e di vili impostori, usufruendo dell'ampia ospitalità che godono in terra straniera — ospitalità a volte ricompensata con il sangue degli innocenti — in una fucina infernale preparano i più loschi delitti al fine di apportare lutto all'Italia. Qui avete i sicari prezzolati, oltre Alpi sono i mandanti. Io li denunzio a voi, li denunzio all'opinione pubblica della Nazione, li denunzio all'opinione pubblica del mondo intero. Sono loro la causa e l'origine di tutti i gravi delitti commessi in questi ultimi tempi, sono loro gli ideatori delle macchinazioni infernali contro la sacra vita del Duce nostro.

« Ricondurre l'Italia allo sfacelo, interrompere la marcia di ascensione gloriosa che ogni giorno si fa sempre più fulgida: ecco il loro sogno di traditori. I Giuda della Patria, così li ha descritti la stampa. Io dico: perchè Giuda seppe le vie del ravvedimento, ed egli stesso si condannò all'impiccagione: dopo di lui, i discepoli hanno imparato a tradire senza impiccarsi. Giuda gettò nel tempio i trenta sicli d'argento: i suoi discepoli sanno tenerli nel sacco. I trenta sicli d'argento servirono a comperare il campo del vasaio e farne il cimitero dei forestieri. I forestieri della verità intendono le scritture: i sicli d'argento di costoro restano nella loro borsa, per loro godimento, perchè oltre le frontiere la terra di Francia è gratuita fornitrice di compensi. Voi colla vostra sentenza riconsacrerete la verità.

« Perchè la Giustizia è la lama e la verità è l'elsa: la lama per colpire diritto deve essere saldamente congiunta e costruita in armonia di stile e di proporzioni con l'elsa. Voi giudicherete i fatti veri, come vi dimostrerò, ed impugnando la spada tagliente della Giustizia, punirete con severità chi ha troppo peccato. A voi dunque oggi la difesa dello Stato dai traditori che tentano di pugnalarlo alle spalle.

« Ecco dinanzi a Voi, un gruppo di nove imputati. Tutti costoro, compiendo le loro gesta criminose, hanno obbedito agli ordini della sedicente Concentrazione antifascista, annidatasi in Francia, covo di traditori e di rinnegati. Essi hanno tentato di abbattere il Regime e di apportare il più grave lutto all'Italia. Vigila, però, su questa terra benedetta tutto il popolo italiano e quindi l'imboscata e gli agguati sono stati sventati, ma ora dovranno essere severamente puniti. Ricordate che dai fatti che ora dovete giudicare è stata messa in pericolo la sicurezza dello Stato, ricordate che è stata messa in pericolo la vita del nostro Duce, fortuna e gloria d'Italia.

« Passando ora alla disamina dei vari procedimenti il P. M. dice che è tutta un *iter criminis*, è tutta un'azione criminosa che deve addebitarsi, oltre che agli esecutori, alla Concentrazione antifascista, che l'ha ideata e messa in opera. Da Melloni a Delfini, da Delfini a Bovone, da Bovone a Mazzocchi, e da questi a Sandri è tutto un piano di un programma infernale concepito ed attuato per abbattere il Regime. E così prosegue.

« Melloni si reca a Parigi ed ivi comincia la sua carriera di traditore: lo confessa lui stesso. Va in cerca del rinnegato Lussu, che gli presenta altri componenti della Concentrazione, come Rosselli e Bibbi, ed alla stessa egli si aggrega. Si concepisce il piano criminoso da attuare: compiere un altro attentato contro la vita del Capo del Governo. Ma occorre prima preparare il terreno e Melloni è inviato a Roma perchè agevoli la esecuzione del piano criminoso, perchè serva di aiuto agli altri sicari che debbono arrivare, perchè diffonda largamente stampe sovversive di cui è stato fornito dal Tarchiani. Ed il Melloni accetta l'incarico e viene a Roma, prendendo alloggio in via del Vantaggio numero 4. E' fornito di lauti mezzi finanziari ed altri ne chiede a mezzo lettere.

« Con solerzia degna di migliore causa egli subito diffonde le stampe ed attende i compagni della losca impresa, attende il Belloni che a Parigi gli era stato presentato da Bibbi come lui che doveva portare a termine la tragica impresa.

« Tutto ciò egli ha confessato, discolpandosi solo di avere ignorato che la sua gita a Roma fosse stata destinata alla preparazione dell'attentato alla vita del Capo del Governo. Inutile discolpa, però, perchè è a tutti noto, e deve essere ancor più noto all'imputato Melloni, come agli altri, che scopo della « concentrazione antifascista » è quello di effettuare continui attentati alla sicurezza dello Stato ed alla sacra persona del Duce. Se perciò egli ha accettato l'incarico, è segno che voleva cooperare, come ha cooperato, alla riuscita degli scopi che l'indegna associazione antifascista, residente a Parigi ha nel suo programma.

« Ancora più grave è la posizione del Belloni. Le sue esplicite e chiare confessioni non lasciano il minimo dubbio sulla sua reità. Convinto dal Bibbi, e fornito dallo stesso di laute somme, accetta di venire a compiere un attentato in Italia e fornito di una bomba e di una pistola si avvia verso questa nostra terra per compiere la lattuosa impresa.

A questo punto S. E. il Presidente del Tribunale rimanda la continuazione della requisitoria del P. M. al pomeriggio.

L'imminenza dell'epilogo ha richiamato, nell'udienza pomeridiana, un pubblico oltremodo numeroso, che gremisce l'aula e le tribune.

Alle 15,30 l'udienza è ripresa. Il P. M. continua la sua schiacciante requisitoria. Dopo l'esame delle singole posizioni processuali, l'oratore dell'accusa si occupa diffusamente di Carlo Enza, della ballerina Margherita Blaha, amante del Bovone, del pittore Guido Mazzocchi, del bancario Fausto Sandri e del dottore Germani, sostenendo la loro piena colpevolezza e definendoli anche essi compartecipi della cospirazione organizzata dalla Concentrazione antifascista.

Il P. M. così conclude:

« Da quello che vi ho esposto, Eccellenze del Tribunale, si vede chiaramente che chi ha ideato tutti i piani criminosi e ha compiuto tutti i delitti, chi ha voluto abbattere il Regime sono stati non solo gli esecutori che oggi siedono davanti a voi, ma soprattutto i traditori che al riparo da ogni pericolo, tranquillamente e sussidiati dall'oro straniero, si annidano in un sicuro asilo nella terra di Francia.

L'avvicendarsi dei delitti

« Finisca, una buona volta, questo avvicendarsi di delitti esecrandi, si estirpi, una buona volta, la mala pianta, e ciò voi soli potete fare, con la vostra esemplare sentenza. Si sappia, però, in Italia e in tutto il Mondo che l'Italia fascista punisce i colpevoli con severità, perchè attentano alla sua sicurezza; ma non teme gli agguati, perchè ama la battaglia; non teme le imboscate, perchè ama i duelli.

« Signori, ho finito. Siate severi nella vostra sentenza. La severità è indizio di forza, di potenza e di imperio. Il mondo civile è con noi. L'Italia fascista sa fortemente combattere come sa fortemente difendersi e punire. Per la difesa d'Italia, per la difesa della vita preziosa del nostro Duce, serrate le file. Per costoro ho parlato alla vostra giustizia; per gli assenti, per gli istigatori, ho parlato alla umanità intera. Per l'Italia minacciata, per gli innocenti aggrediti, basterà che in quest'aula io invochi e benedica la santa memoria del brigadiere Pala, che ha versato, come tanti altri martiri fascisti, il suo sangue per la causa fascista.

« La legge ci impone di difendere la Patria: ubbidite, o Signori. Voi dovrete ancora per lungo tratto correre il mare delle Sirene: come Ulisse mettetevi la cera nelle orecchie, legatevi all'albero della nave, stringetevi alla barra del dovere, guardate all'approdo. Questi uomini hanno troppo peccato e non hanno ancora espiato: l'espiazione l'apprendano da voi.

« Vi chiedo pertanto che vogliate condannare:

« *Chiedo pertanto che voi condanniate Melloni, Belloni, Delfini, Enza, Margherita Blaha e Sandri a 30 anni di reclusione ciascuno; Germani e Mazzocchi a 10 anni della stessa pena. Per Domenico Bovone, per il sicario prezzolato senza fede e senza bandiera, che ha sparso la strage e la devastazione per le città d'Italia, che ha barattato la vita del Capo del Governo, vi chiedo la pena capitale mediante fucilazione alla schiena* ».

L'udienza continua.

Una sciagura aviatoria all'Areoporto di Castiglione

Roma, 15 sera.

Ieri un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Castiglione del Lago pilotato dal sergente Stefano De Salvo durante un volo di esercitazione cadeva dalla quota di 500 metri.

Il pilota non è riuscito a riportare l'apparecchio in linea di volo e non avendo fatto uso del paracadute è deceduto.

OSSERVATORIO

Fatti di cronaca

Il comm. Mario Minella lunedì 13 giugno dopo aver dato un piccolo addio alla moglie ed alle due bambine, andava, puntuale come ogni giorno, verso il suo ufficio.

Un assassino lo attendeva nel vano della porta. Poche ore dopo quell'incontro il Direttore Generale se ne andava per il grande viaggio.

Domenica scorsa il comm. Cesare Griffa navigava con alcuni amici sul Ticino. Gita di piacere, nessun pericolo era prevedibile; il cielo sereno illuminava un fiume placido quando un misterioso colpo di vento travolgeva il banchiere. Giovane, esperto nuotatore, tentava appena un paio di bracciate. Il destino gli mandava una seconda ondata ed il naufrago scompariva.

La lista potrebbe continuare, ripetersi monotona, quotidiana in ogni città della terra.

Deboli, fragili come sono gli uomini i quali sono infelici perchè non conoscono la loro debolezza e la loro fragilità.

La terra è popolata da almeno cento milioni di anni e malgrado i progressi della scienza la vita media d'un uomo non tocca i cinquanta. Eppure voi ed io, come pure il nostro vicino ci comportiamo ogni giorno come se l'esistenza fosse imperitura, come se tutto quanto noi amiamo, possediamo o desideriamo conquistare fossero cose nostre per sempre. Invece tutto è provvisorio, tutto è relativo, tutto quanto riguarda un individuo ha il valore d'un attimo.

Non bisogna tuttavia passare sulla terra come ombre, ma come consci e pronti combattenti che con ciglio asciutto vanno incontro al loro destino.

Non solo la vita è breve, ma la prudenza è inutile chè ognuno di noi può trovare ad ogni istante un assassino nel vano d'una porta o ricevere, navigando sul fiume più placido, ed illuminato dal sole, un'ondata mortale.

Misteriose ed infinite sono le vie del caso.

Rosa.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

NEL VENERANDO NOME DI UN GRANDE ITALIANO

L'inaugurazione a Cumiana d'una scuola dedicata alla memoria di Paolo Boselli

La commossa rievocazione dello Scomparso

Cumiana, 15 sera.

Ha avuto luogo ieri l'altro coll'intervento delle [illegible] signorine Boselli; del Commissario prefettizio di Cumiana, conte dott. Albertengo di Monasterolo; del Segretario politico dott. Filippo Nota; del comm. rag. Pietro Bruno presidente Opere Pie; del comm. prof. Gasperoni Provveditore agli studi; dell'ing. Dolci, Segretario politico di Pinerolo anche in rappresentanza del Segretario federale A. Gastaldi; dell'ing. Burgo; della signora Baudana; del cav. Prodomi; del Podestà di Piscina, del dottor capitano Maccagno e di altri ufficiali in rappresentanza del gruppo Artiglieria da montagna distaccato a Cumiana; della signora Teresa Daghero, presidente della «Dante Alighieri» di Cumiana; Associazione madri e Vedove dei Caduti; il Fascio, il Dopolavoro, Scuole, Società e molti altri; la solenne inaugurazione della Scuola elementare dei Luisetti fraz. di Cumiana.

Mandarono adesioni l'ex-nostro podestà comm. gen. A. Colombini, il gr. uff. avv. Silvio Boselli, il comm. prof. Marcucci, ten. col. Boselli, sig.ra Ildegarde Cocilli, prof. comm. U. Valente, il podestà di Frossasco, ecc. Il teologo cav. don Rogliardo, dopo aver benedetto il bellissimo edificio, pronunciò una forbita allocuzione salutando le sig.ne Boselli, ricordando soprattutto l'illustre scomparso, sen. Paolo Boselli, al cui nome s'intitola la scuola, e terminando il suo dire con un alato inno alla campanella della scuola, simbolo di civiltà. Parlò in seguito il Segretario politico dott. F. Nota, per elogiare l'opera magnifica compiuta con tanto fervore e slancio dai borghigiani e dai benefattori della Scuola, per salutare le Signorine Boselli e tutti gli intervenuti e ricordare il nume tutelare di Cumiana, il padre [illegible], il benefattore incomparabile, il consigliere prezioso di tanti anni, il [illegible] di pace. Celebrarono ancora la bella iniziativa, portata a felice compimento mercé l'attività del cappellano della Borgata cav. don Maddo, direttore delle scuole di Cumiana, il Provveditore agli Studi il quale commemorò pure l'illustre Paolo Boselli ricordando oltre i suoi meriti politici, storici, letterari, la dirittura morale.

Dopo sentite parole di ringraziamento rivolte a tutti gli intervenuti da una alunna anche a nome di tutti gli scolari, questi, sotto la direzione della maestra Sig.na Marta, eseguirono canti in onore di S. E. ed offrirono fiori e lavori scolastici alle graziose sue Figlie. Le scolarette poi del Capoluogo cantarono l'inno marziale «Piemonte caro», guidati dalla maestra sig.na Enrica Daghero ed accompagnati efficacemente dalla banda della Scuola agricola missionaria Salesiana di Cumiana.

Infine don Maddo, raggiante di soddisfazione, ringraziò tutti i presenti, le Signorine Boselli, le Autorità, il Fascio, le Scuole, le Società, ricordò con riconoscenza quanti lo aiutarono nelle difficoltà finanziarie e lavorative, l'ex-Podestà pel concorso del Comune, il cav. Bardino e fratelli, benefattori insigni della Borgata, i borghigiani, il sig. Marta, validi cooperatori nei lavori, il dott. Alfano, donatore del terreno necessario per l'edificio, lo studente liceale Silvio Parola che aveva inviato come dono una cartella Consolidato di L. 500 per destinare il relativo interesse annuale come premio all'alunno della 3ª elementare migliore per bontà e profitto durante l'anno scolastico.

Ai maggiori benefattori vennero consegnati dei diplomi di benemerenza rilasciati dal Gruppo d'azione Scuole rurali del Piemonte.

Il nuovo orfanotrofio di Voghera visitato dal Prefetto Turbacco

Voghera, 15 sera.

Il Prefetto della Provincia S. E. Turbacco, ha visitato nella nostra città il nuovo edificio dell'orfanotrofio, sorto per la munificenza della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, dell'Opera Maternità ed altri Enti. S. E., accompagnato dalle Autorità cittadine con a capo il Commissario del Comune, dott. Camillo Capuzzo, ha visitato minutamente l'Istituto, compiacendosi vivamente con il costruttore. Sempre seguito dalle altre Autorità, il Prefetto si è recato a visitare l'Ospedale psichiatrico provinciale e gli impianti recenti, ed infine ha visitato gli allevamenti della R. Scuola di agricoltura.

Ladro che sorpreso in cantina si finge pazzo

Biella, 15 sera.

Un ladro, sorpreso a rubare in una cantina, ha pensato di salvarsi, fingendosi impazzito. Il fatto è avvenuto ieri sera, a Ponderano. Un oste, Corrado Masserano, era sceso in cantina per spillare un litro da una botte; ma, mentre attendeva alla bisogna, si è accorto che, davanti a lui, fra due botti vuote, c'era un uomo. Sorpreso ha intimato il «chi va là?», e si è sentito rispondere da una voce più bestiale che umana. Lo sconosciuto però non si muoveva dal suo posto; il che ha incoraggiato un poco l'oste, che, afferrata una stanga, lo ha assalito. Ma quello si è lasciato accarezzare le spalle, continuando ad emettere delle voci gutturali.

Di fronte a questo fatto inesplicabile, il Masserano è uscito dopo aver chiuso l'uscio della cantina ed è andato a chiamare degli amici. Poco dopo scendeva nella cantina un gruppo di uomini; l'individuo, accoccolato fra le due botti prendeva a urlare di nuovo, senza senso, così come aveva fatto prima: ma uno dei presenti, dopo alcuni secondi, riconosceva in colui, certo Mario Del Zoppo, di 36 anni, noto per alcune sue strane vicende e per avere già avuto a che fare con la Giustizia, [illegible] reati contro la proprietà.

Il Del Zoppo è stato afferrato, e, malgrado che continuasse a fingersi impazzito o ad avere in corpo i cattivi spiriti, com'egli diceva, portato dai carabinieri, i quali lo hanno passato alle carceri, denunciandolo per tentato furto.

La morte dell'avv. Cesare Chabloz

Aosta, 15 sera.

E' morto oggi, in età di 84 anni, il gr. uff. avv. Cesare Chabloz, una delle figure più rappresentative della vallata. La sua morte ha prodotto in tutta la vallata penosa impressione, suscitando ovunque largo rimpianto. Era stato per trent'anni membro della deputazione provinciale di Torino.

L'asta benefica del Faro

Il dono del Capo del Governo

Il Capo del Governo, aderendo alla iniziativa benefica del Faro, ha fatto sapere che ha disposto per l'invio di un dono, consistente in un pregevolissimo «Orlando Furioso», in quattro volumi, della collezione: «I grandi classici italiani» (Casa Editrice «Edizioni d'Arte», Spoleto). Il Principe Boncompagni, governatore di Roma, ha inviato una «Roma sedente».

Da domani, come abbiamo annunciato, rimarranno esposti nella sala degli spettacoli gli oggetti destinati all'asta benefica del Faro, che avrà luogo la sera del 16 corrente.

I treni popolari domenicali

Il favore che i treni popolari istituiti dallo scorso anno dal Regime hanno incontrato, si conferma sempre più. Essi hanno aperto a tutti, per i ridottissimi prezzi praticati, le vie del turismo e offerto un mezzo di svago nobilissimo ed educativo.

La gita per Siena offre certamente le maggiori attrattive. L'affascinante città che conserva il suo carattere medioevale, e vanta bellezze di natura e di arte incomparabili, potrà essere visitata completamente dai gitanti anche in una sola giornata. Le Autorità locali, che attendono con affettuosa cordialità gli ospiti torinesi, hanno disposto mezzi idonei e facilitazioni perchè i torinesi possano, lasciando Siena, riportare indelebile ricordo di tutte le sue storiche bellezze.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad una povera madre

La signora M. P., abitante in via Châtillon, 17, è stata particolarmente colpita dalla sorte avversa. Caduta diverse volte ammalata essa è stata sottoposta finora a tre successive operazioni chirurgiche, e fra pochi giorni la poveretta dovrà essere di nuovo ricoverata all'Ospedale Mauriziano per subire un quarto intervento operatorio.

A queste disgrazie ed alle sue inevitabili tristi ripercussioni familiari, deve aggiungersi il fatto che il marito della M. P. trovasi da diverso tempo disoccupato, e che la sua unica bambina, delicata di salute e bisognosa di cure, soffre invece tutti gli stenti di una situazione disperata che le impone sacrifici e privazioni indicibili.

Raccomandiamo la signora M. P. alla bontà dei nostri lettori, ed intanto le assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

La Barriera di Nizza

Da Porta Nuova al Lingotto

Verdi prati ed officine sonanti - Le passeggiate di Cavour - Un miracolo industriale: la Fiat - Note di gentile poesia - L'opera premurosa e benefica del Circolo Lucio Barzani - Epilogo sul Campo Gino Lisa

Iniziamo, con questo articolo, dovuto alla penna di un [illegible] nostro collaboratore, una rassegna delle varie «Barriere» torinesi, così tipicamente l'una dall'altra dissimili e tutte così vibranti di vita e di attività.

Questa collana di scritti si apre con la Barriera di Nizza che ha l'onore e il vanto di ospitare la «Fiat», il cui nome pei cieli e le strade del mondo è così gloriosamente legato al nome d'Italia.

Imbrunire di giornate estive al principio della seconda metà dell'Ottocento. Lungo la strada di Nizza che corre in mezzo ai campi ed è fiancheggiata dalla ferrovia, due uomini passeggiano lentamente. Due uomini: un ministro di Stato ed un ministro di Dio: Camillo Benso di Cavour e il parroco del Lingotto, l'unica chiesa esistente in quella zona. Sono queste le passeggiate serene che ritemprano la mente affaticata dalle quotidiane vicissitudini del Grande Statista. Egli ama questa quiete campestre, ama la compagnia del prete col quale ragiona pacatamente. Più in là una panchina accoglie i due e allora la conversazione serena, si tramuta in fervida discussione di politica.

Cinquant'anni di attività

Se la storia rimane a narrare di uomini o di cose, uomini e cose passano e si trasformano, gli uni in polvere, le altre nelle mirabili opere che il genio umano costruisce, modifica, rifà nell'ansia sempre continua di raggiungere, per quanto è consentito, la perfezione.

Nell'ultimo cinquantennio il territorio che va dall'attuale Piazza Carducci al Lingotto e che si può chiamare Barriera di Nizza, anche se le Barriere ormai sono state abolite, si è venuto modificando sempre più, fino ad acquistare un'aria di fervida attività che lo distingue dalle altre zone. I campi e i prati hanno ceduto a poco a poco il posto alle costruzioni; l'aria serena e tranquilla della campagna, si è riempita di rumori, di palpiti di motori cui fa riscontro il palpito dei cuori che qui vivono o che hanno trasformato questa località in una piccola città. Infatti la popolazione di questa zona ha raggiunto quasi la cifra di ventimila; popolazione prevalentemente operaia, occupata per la maggior parte nelle varie industrie ivi esistenti.

Da qui partono per l'Italia e pel mondo le eleganti e veloci macchine della Fiat a portare lontano il nome della nostra Patria e il segno della sua attività e del suo valore.

Dire Barriera di Nizza è dire infatti Fiat, la mirabile Società presieduta con tanta perizia ed amore dal Senatore Agnelli, la grandiosa fabbrica organizzata ed attrezzata con i più moderni sistemi che occupa continuamente migliaia di operai e centinaia di impiegati e che sta fra le maggiori del mondo.

Oltre alla Fiat, che dà una sua nota caratteristica a tutta la zona, la Barriera di Nizza comprende molte altre industrie delle quali però il maggior contingente è dato da quelle meccaniche, tanto che essa, come nessun'altra, può considerarsi il cuore, il centro principale della attività industriale e fattiva della nostra città, anche pei grandi depositi in essa esistenti di olio, benzina e nafta e per la Riserva di Millefonti, uno degli impianti migliori per l'acqua potabile, dotato di molti pozzi e dei più moderni sistemi di purificazione dell'acqua che viene fornita ai cittadini.

I mezzi di comunicazione

Dato il numero e l'importanza delle industrie che occupano il suo territorio, la Barriera di Nizza possiede una caserma sussidiaria dei pompieri, con Corpo speciale, l'unica del genere in Torino ove, come ognuno sa, il Corpo pompieristico è concentrato nella Caserma di Corso Regina Margherita.

Dotata di grandi mezzi di comunicazione che usano dei tram sulle ampie strade, la Barriera di Nizza possiede infatti la via Nizza che si può considerare una delle più belle vie di Torino per la sua sistemazione a mattonelle. Inoltre è in via di costruzione un grandioso sottopassaggio che agevolerà non poco le comunicazioni tra la Barriera di Nizza e quella di Stupinigi.

Anche le fabbricazioni hanno subito in questa Barriera uno sviluppo notevolissimo. Basti citare infatti, a titolo di cronaca, il grandioso nucleo di case popolari sorto in corso Spezia; enormi caseggiati dove la vita di migliaia di individui affratellata dalla vicinanza, trascorre serena e pacata, lontana dai tumulti della vertiginosa civiltà cittadina. Se queste costruzioni per la vastità e l'aspetto fanno pensare a degli immensi alveari, vi è un angolo della Barriera di Nizza, sorto pel volere e la munificenza del Senatore Agnelli che ha concesso molti dei terreni prospettanti la Fiat ad impiegati ed operai, permettendone la sistemazione a giardini e frutteti, che si è trasformato in una di quelle piccole città-giardino, dalle casette lucide e civettuole nelle semplici e moderne concezioni, contornate da quel verde così deliziosamente suggestivo che fa tanto bene al cuore; piccola oasi riposante dei più tormentosi pensieri.

Non è questa l'unica nota di poesia e di gentilezza della Barriera di Nizza. Questa zona che un tempo possedeva una chiesa sola, quella del Lingotto, l'unica da quel territorio fino a Porta Nuova, ora oltre a diverse belle Case di Dio, possiede anche il più bel concerto di campane di Torino; quello della Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, di fronte alla Fiat.

Concerto di motori, inno alla vita terrena; concerto di campane, invito alla preghiera, alla sublimazione dei nostri pensieri verso l'alto in un'apoteosi di suoni or gravi or lieti. In questa piccola città ove l'elemento infantile è in grande numero, non mancano scuole ed asili che accolgono la gioiosa irrequieta falange dei minuscoli abitatori nei loro locali pieni di sole e di aria e di serenità. La Barriera di Nizza possiede fra l'altro la Scuola Umberto I, ispirata ai più moderni sistemi di costruzione, alle comodità più pratiche ed igieniche nei suoi vasti locali che la rendono una delle più belle della città, per non dire addirittura la migliore.

E' la scuola, il luogo ove il bambino incomincia a provare le prime pene segrete, le prime ansie, ed anche le gioie più belle non facilmente dimenticabili nella vita, uscita in noi pensieri sereni, ecco un edificio ove, pur essendoci tanta giovinezza, non è la gioia quella che vi alberga. Intendo parlare dell'Istituto di Don Diverio per le ragazze traviate e ravvedute, la benefica istituzione che si propone di ricondurre sulla via della virtù tante giovinezze cui la vita ha dato per dissetarsi il calice delle sue amarezze.

Un campo di ardimenti

Non è questa l'unica opera di bene che ferve in tale parte attiva della nostra città. Sanare l'anima e sanare il corpo: ed ecco il nuovo Ospedale di S. Giovanni pronto alla bisogna. Nè si può dimenticare l'opera premurosa e fattiva del Circolo Rionale Fascista Lucio Barzani che provvede con sollecita cura a tutti i bisogni degli abitanti della zona; prova ne sia la rigorosa ed amorevole attività svolta nell'inverno scorso a favore dei disoccupati, dei bisognosi, dei malati, attività che continua tuttora con immutata alacrità.

La Barriera di Nizza possiede anche la più bella, moderna espressiva manifestazione della vita, quella cioè che permette all'uomo di librarsi in un cielo che non è più quello dell'illusione, ma che, fatto di aere, può essere di volta in volta burrascoso e sereno, amico e infido verso coloro che, alleati delle macchine alate, percorrono le sue vie misteriose e fascinose.

Intendo parlare del campo di Aviazione Civile Gino Lisa, che poco lontano dal Lingotto, vide e vede tante ali posarsi sul suo terreno e da esso librarsi verso l'infinito. E' nei nostri giovani, e non nei giovani soltanto, la passione per i meravigliosi uccelli d'acciaio e di seta che vincono lo spazio; è questa bella passione che fa di ogni uomo un eroe pronto a vedere, conquistare il nuovo, tanto più desiderato e desiderabile in quanto arduo e periglioso. Ed è bello che questo campo di ardimenti e di vittoria sia sorto accanto alla fabbrica delle modernissime macchine divoratrici del terreno; accanto alle campane sonore che col loro concerto sembrano accomunare, fondere in uno il palpito dei motori terrestri ed alati in una canzone che dice nelle sue parole la tenacia, l'intelligenza, il valore, il patriottismo e l'eroismo del popolo italiano.

M. B.

IL CONVEGNO DEGLI EX-TRINCERISTI

La visita degli Ufficiali in congedo alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia

I rappresentanti delle Sezioni della U.N.U.C.I., convenuti a Torino per il rapporto indetto da S. E. Starace, hanno iniziato assai per tempo la loro seconda giornata di permanenza a Torino.

Alle ore 8 precise, infatti, numerosi auto-torpedoni li trasportavano alle Officine Fiat-Lingotto per la prima visita. I dirigenti dell'Unione, tra i quali i generali di Corpo d'Armata Boriani e Gatti, il gr. uff. colonnello D'Alonzo, accompagnati dal capo gruppo della Sezione torinese generale Fusco, sono stati ricevuti dal Direttore Generale della Fiat prof. gr. uff. Valletta, il quale ha dato loro il cordiale benvenuto della massima società industriale torinese, dicendosi lieto che i rappresentanti di una delle più importanti e vitali organizzazioni nazionali potessero constatare di persona quanto l'industria torinese fa per il potenziamento tecnico dell'Esercito. A scaglioni gli ufficiali hanno poi compiuto la visita delle grandi Officine. Di reparto in reparto, accompagnati da personale tecnico, essi hanno potuto seguire lo svolgersi delle varie lavorazioni che dal materiale greggio ricavano le [illegible] e poderose automobili. Visitata ancora la sala di esposizione, i convenuti si sono poi spostati, con gli appositi automezzi, fino attraversare tutta la città, a raggiungere le Officine «Grandi Motori» di via Cuneo N. 20.

Accompagnati dal Direttore Generale comm. ing. Chiesa, essi hanno visitato i vari reparti, soffermandosi in special modo ad ammirare le sale di prova dei potenti motori per applicazioni marittime. Ultima tappa all'Aeronautica d'Italia, dove il Direttore ing. comm. Nardi e gli altri tecnici hanno fatto da sapienti guide ai visitatori.

Dopo avere seguito attraverso i vari reparti la costruzione dei tre tipi A.C. 3, C.R. 20 e B.R. 3, attualmente fabbricati dalla Aeronautica d'Italia, gli ufficiali hanno avuto dal noto «asso» comm. Francesco Brak-Papa una pratica dimostrazione di volo. A bordo di un B. R. 3 il popolare pilota ha compiuto alcune evoluzioni che hanno messo in rilievo le superbe doti del velivolo. Tornato sul campo il comandante Brak-Papa si è poi intrattenuto con gli ufficiali sia apportando loro delucidazioni sulla moderna tecnica aviatoria, sia pure presentando i vari tipi di apparecchi. Verso mezzogiorno la numerosa comitiva ha fatto ritorno in città.

Una partita a bocce sospetta troncata a metà

Giorni or sono, un tappezziere della nostra città, tale Enrico Ermellini, di anni 42, incontrava sul corso Ferrucci un antico suo compagno d'arme — Armando Beldini, di anni 40; l'incontro tra i due commilitoni, che da tempo non si erano riveduti, fu tra i più cordiali.

Dopo aver dato libero corso ai loro reciproci sentimenti di «camaraderie», ed aver rievocato gli anni trascorsi in trincea, i due amici si informarono delle loro attuali occupazioni.

— Io — narrò il Beldini — mi occupo di affari come mediatore e sono riuscito a conquistare la fiducia di una discreta clientela.

— Invece io sono ritornato al mio antico mestiere, il tappezziere: ti confesso che col lavoro mio e della mia famiglia sono riuscito a costituirmi una solida posizione finanziaria.

— Tu sei proprio l'individuo di cui avevo bisogno: un mio cliente, un ricco genovese, che possiede una sontuosa palazzina nelle vicinanze di Porta Susa, mi ha dato l'incarico di rimettergli a nuovo la casa. Per la tappezzeria potresti provvedere tu: è un vero signore che non guarda a spese, pur di aver oggetti e lavori di suo gradimento.

— Ti ringrazio di aver pensato a me: in questo momento una importante ordinazione non mi riuscirebbe sgradita. Di lavoro ne ho, ma non rifiuto mai le ordinazioni, specie quando sono buone.

— Va bene: domani mattina alle 9 ti verrò a prendere in negozio, andremo insieme dal ricco signore, per concludere l'affare.

Il mattino seguente, con puntualità veramente militare, il Beldini si presentava al negozio dell'Ermellini e riprendendo il discorso del giorno precedente, gli diceva che se si fosse combinato l'affare, sarebbe stato necessario acquistare subito la materia prima occorrente. Uomo veramente prezioso, si metteva anche per questo a sua disposizione: egli sapeva dove si sarebbe potuto acquistare, a prezzi veramente fallimentari, della stoffa per cortinaggi e per coperte, tappeti orientali ed altro cose del genere.

Il portafogli ben fornito

— Occorre però pagare a pronti contanti, perchè il negoziante in parola vende a prezzi fallimentari unicamente perchè ha bisogno di incassare per far fronte a parecchi suoi debiti.

— Non ho nessuna difficoltà a seguire il tuo consiglio, purchè si tratti di una vera occasione. Il mio portafoglio — è ben fornito, come tu vedi — e nel dire queste parole metteva sotto gli occhi del suo interlocutore il portafogli aperto dal quale spuntavano parecchi biglietti di grosso taglio.

— Ti lascio giudice della bontà della mia proposta; me ne intendo di questi affari e se non ci fosse la più grande convenienza non li proporrei ad un amico come te.

I due si avviarono lentamente a piedi verso Porta Susa, discorrendo amichevolmente, quando nelle vicinanze della birreria Boringhieri in fondo a Corso Vittorio Emanuele il Beldini, volgendosi ad un individuo che scendeva dal tram esclamava:

— Toh! anche tu da queste parti? Come mai?

— Debbo andare da un negoziante di questi paraggi per riscuotere una somma che da tempo mi deve. E tu dove vai?

— Vado dal signor B... con questo mio amico tappezziere per fargli affidare i lavori di rimodernamento del suo appartamento...

— Ma il signor B... non c'è: io abito proprio vicino a lui e lo conosco bene, perchè è noto per la sua ricchezza: stamane l'ho visto mentre partiva in automobile. Dalla sua servitù ho poi appreso che non sarebbe tornato che tra qualche giorno.

— Peccato — fece il Beldini rivolto all'Ermellini — mi spiace di non poterti far concludere subito questo buon affare.

— E' un vero gran signore — soggiunse il nuovo venuto, che si presentò all'Ermellini come Enrico Tausendi — ordina senza discutere, ma vuole merce di prima qualità.

— Giacchè la mattinata è ormai perduta — riprese il Beldini — io proporrei di andare a fare una partita a boccie — accettate?

— Ben volentieri — rispose il Tausendi.

— Io, a dirvela franca, avrei intenzione di tornare a casa per sorvegliare i lavori: tuttavia, per non abbandonare si lieta compagnia, verrò anch'io, a segnare i punti.

I tre si incamminarono verso una vicina osteria, ove giunti ordinarono della birra: mentre il Beldini e il Tausendi intraprendevano una partita alle bocce; l'Ermellini si disponeva a compiere il ruolo di segna punti.

La triplice disdetta

La prima partita finì con la sconfitta clamorosa del Tausendi: la seconda partita non fu per lui più fortunata, e così anche la terza.

— Ti cedo il mio posto — disse il Belendi all'Ermellini — non c'è soddisfazione giuocare con un avversario simile.

— Sono in cattiva forma — si scusò il Tausendi — oggi proprio non ne azzecco una.

— Va bene farò una «mano» anche io — propose l'Ermellini — quale è la posta?

— L'ammontare della mia perdita — replicò il Tausendi — cioè mille lire.

— E' un po' troppo per una partita alle bocce — osservò l'Ermellini.

— Cosa dovrei dire io, allora, che ho già perduto mille lire. Io che ho novantanove probabilità su cento di perdere anche questa partita?

— Ebbene — vada per mille lire...

E la partita cominciò: questa volta, però, sin dai primi colpi, il Tausendi, si rivelò per un abilissimo giuocatore tanto che la prima «mano» si chiudeva con quattro punti a suo favore. Questo risultato fece insospettire l'Ermellini il quale, preoccupato della brutta piega che prendeva per lui la partita, richiese che i denari della posta fossero sborsati subito.

— Per conto mio — aggiunse egli — ecco qui le mille lire: faccia altrettanto lei.

— Io non ho mille lire in tasca, ma metto come posta il mio credito verso il nostro comune amico Belendi.

— Mi spiace, ma contro una posta in contanti non posso accettare un credito, sia pure solvibilissimo.

— Ma io posso pagare nelle 24 ore una somma dieci volte maggiore — replicò risentito il Belendi.

— Non lo metto in dubbio, ma io continuo a giuocare solo se sul banco, a fianco al mio biglietto da mille, ne vedo un altro del mio avversario — rispose fermamente l'Ermellini.

E non ci fu verso di fargli cambiare opinione. La partita venne così troncata e pagata la birra i tre si diressero ciascuno verso la propria abitazione.

L'Ermellini però, ripensando ai casi suoi, avvicinando vari particolari della sua avventura, si convinceva che qualcosa di misterioso vi doveva essere nella condotta dei suoi antagonisti: indagando, accertava che il ricco genovese esisteva soltanto nella mente del suo commilitone e del compagno di questi: che ambedue i suoi compagni di giuoco non possedevano neanche il becco di un quattrino. E quell'improvvisa abilità nel giuoco da parte del Tausendi non offriva materia a sospetti?

Tutto sommato, ritenendosi vittima di una tentata truffa egli sporgeva a mezzo del suo legale, denuncia alla nostra Procura del Re.

Un grande concerto corale bandistico promosso dalla Federazione Fascista nell'annuale della Battaglia del Piave

La Federazione Fascista Torinese ha promosso per la sera del 19 corrente, annuale della gloriosa battaglia del Piave, un grande concerto corale bandistico che, sotto la direzione del M.o Consolo comm. Giuseppe Blanc, sarà tenuto alle 21 nel Cortile del Castello del Valentino. Alla manifestazione artistica e patriottica, cui daranno il loro fattivo contributo il Sindacato Fascista dei Corali (del quale è parte integrante il Coro del Teatro Regio, l'Accademia Corale Stefano Tempia, la Corale Po e Borgo Po, il Coro Magistrale Femminile, con un complesso di oltre 400 coristi; le Bande Presidiaria, della Milizia Ferroviaria, dei Tramvieri Municipali), potranno assistere gratuitamente i cittadini.

Il programma comprende: Gabetti, *Marcia Reale* (Bande); Blanc, *Giovinezza* (Coro a 4 voci miste con accompagnamento di Bande); Mario, *Leggenda del Piave* (Coro e Bande); Blanc, *Balilla* (coro e bande); Id., *Coro dei Montanari* (dall'opera *La Valle degli Eroi*; cori e bande); Id., *La Leonessa* (inno-coro a 4 voci miste e bande); Id., *Battaglioni Camicie Nere, Marcia d'ordinanza* (Bande); — *Quel mazzolin di fiori*...; Blanc, *Marcia reale* (Bande); Id., *Bimbe d'Italia* (inno ufficiale delle Piccole Italiane, coro e bande); Id., *La Marcia delle Legioni* (inno imperiale, coro e bande); Id., *Serenata montana* (coro a 4 voci miste e bande); Id., *Giovani Fascisti* (coro a 4 voci miste e bande); — *Sul cappello che noi portiamo*...

Premiazione di agenti municipali

Nel salone dell'Istituto Industriale Mario Fossati, ha avuto luogo ieri sera la premiazione delle guardie municipali che hanno frequentato i corsi serali della Scuola Vittorio Berenzio e che più si sono distinte durante l'ultimo anno scolastico. Alla cerimonia erano rappresentati il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà. Erano presenti l'on. Olivetti, il conte Tosca di Castellazzo, direttore della Scuola Vittorio Berenzio, il vice-Questore cav. Rovelli, il comandante le guardie municipali cav. Valvassori e altri. Tutti i Corpi di Polizia urbana erano rappresentati. Il consultore cav. Bertone ha portato il saluto del Podestà ai convenuti, dopo di che il conte Tosca di Castellazzo, con un breve discorso, ha illustrato l'attiva opera svolta dai vigili urbani e i risultati insperati ottenuti dalle scuole serali.

L'assemblea dei periti commerciali

Nella sede del Comitato Provinciale del Sindacato Fascista Professionisti e Artisti, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria del Sindacato Periti Commerciali. Oltre al segretario regionale cav. uff. Timossi, era presente il gr. uff. Pietro Gorgolini. Il cav. Timossi ha letto un ampio resoconto sui lavori del primo Congresso nazionale svoltosi a Roma e sui più importanti provvedimenti in corso per la maggiore valorizzazione del Sindacato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Tre rose dispari» di Dale Amiel.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Mira Norma!...» di G. Drovetti.
FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21,15: «Fagiolino all'inferno». «Una stipula fatale».
GAY: Pomba 7: Lezioni, 17 e 21: Danze.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.
SAVOIA BAGNI: Ore 21 Serata Select.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazioni doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita. Jazz. danze, golf, buffet.
ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Albergo di frontiera. L. 4, L. 4.
VITTORIA: Glem, bizzarro modello. L. 6 e 3.
ITALIA: Valzer viennese. L. 2,70 e L. 1,60.
SPLENDOR: Papà Gambalunga. J. Gaynor. Prezzi estivi: Poltrone L. 3. Valide ria.
IDEAL: «Moglie n. 66» e «Asso tremarellas».
ALPI: Segretaria privata. Macitti. Totato.
STATUTO: Gallo della Checca. V. Laglen.
BORSA: «Passione cosacca». Capolavoro.
PRINCIPE: «Perchè no?» e Varietà.
MAFFEI: «Moulin rouge». Varietà: debutt.
AMBROSIO: «Slim guardiani!». Nel Giornale Fox: Passo dell'oro. Ultimo giorno.

L'Unione Marinara di Torino presieduta dall'ing. Fossati, ha costruito per propaganda nel periodo dei festeggiamenti nautici sul Po, un tipo di sommergibile, che poteva sommergersi sino alla torretta.

Fu adoperato materiale della Scuola Marinara. Periscopi, torretta, 2 motori da 50 HP, telemetri, bussola, ecc. e il sottomarino era montato su doppi fondi d'occasione dove l'acqua veniva espulsa mercè l'introduzione di aria compressa. Le varie manovre hanno destato massimo stupore e l'Unione Marinara Sezione di Torino ha avuto occasione di svolgere una buona propaganda anche per entusiasmare i suoi giovani marinaretti che si esercitano nella loro scuola. Tutta la costruzione fu eseguita dai soci e con materiale proprio. Il battello era lungo circa 50 m., era del tipo F. da 35 tonnellate in pieno assetto bellico, portava 25 persone di equipaggio.

FAVOLE MODERNE

Parla il distributore di benzina

La colonnina lucida e giallognola del distributore di benzina è ormai una, stavo per dire, delle figure caratteristiche delle strade, specialmente cittadine.

La parte della strada moderna e per i viaggiatori, spesso, è un salvataggio od un aiuto.

Se esistessero ancora quei poeti che facevan versi sui tavoli da caffè, sulle bibite e fino sulla salsa di pomodoro, canterebbero anche la colonnina lucida e giallognola che, del resto, dei pittori modernisti hanno dipinta e messa nei loro quadri come elemento di certi paesaggi di avanguardia. Un giorno qualunque, che non avevo voglia di interrogare nessuna persona e, naturalmente, di rispondere, m'è venuta l'idea di avvicinarmi ad uno di questi distributori, che era piantato davanti ad una grande rimessa di auto ad un crocevia.

Era un pomeriggio minaccioso di primestate e il movimento non era troppo intenso in quel momento. Potevo, dunque, disturbare il personaggio in questione.

E quello, quasi indovinando le mie curiosità, mi prevenne:

— Voi siete un pedone e andate scuriosando. Ora che sono inoperoso, pensate che mi annoi ed abbia voglia di chiacchierare, no? Guardate un poco se il ragazzo del *garage* è dentro, perchè, altrimenti, sono io... poi, parleremo.

— Non vedo nessuno.

— Sarà in officina.

— Perchè, vedete, l'unico che l'ha con me è il piccolo meccanico che, chiamato, estrae il tubo dal ripostiglio e prende dalle mie viscere la benzina per metterla nelle auto. E' la persona che ha rapporti più diretti con me.

Tolto questo, io continuo a starmene dritto a scrutare il passaggio della gente.

Gli uomini sono interessanti e divertenti. Io ne servo di ogni razza e di ogni regione e se non viaggio, osservo quei che vanno ed anche questo è un modo di vedere e di variare.

Viene l'autista colla vettura chiusa e lucente, che deve andare a prendere il padrone alla banca. Non ha pensato a rifornirsi di latte di benzina, oggi, e non vuol rimanere senza per via.

E' amico del meccanico e resterebbe mezz'ora a chiacchierare se l'altro non avesse da fare e dategli la benzina, non lo salutasse alla svelta.

Viene, coll'auto aperta e carrozzata da corsa il giovanotto che ha voglia di far presto.

Arriva di volo, frena vicino a me, scende fumando la sua sigaretta, fa un fischio e porta la mano al taschino.

E' l'uomo del momento. Poche cerimonie, dritto allo scopo ed empito il serbatoio e la riserva, riparte di volo, com'è venuto. In certe ore, sono le coppie che vanno in gita, che vengono. Eleganza sportiva, visi lieti, aria di gente che, vuol distrarsi con mète che s'immaginano, con scopi e conclusioni che si comprendono dall'espressione dei due che sostano.

Il *lui* è spesso generoso di mance col piccolo meccanico, che sogguarda la damina o sartina che sia e rientra nella rimessa soddisfatto.

Un'altra volta è il capo di famiglia che adopera l'auto solo la domenica (N.B. *per me di feste ne esiston poche*) e vestito a nuovo vien quà colla moglie ed i figli che accompagna a far la scampagnata.

Scende solo, si riguarda la macchina con soddisfazione, raccomanda di non sporcar troppo il cofano, di ripulirlo se cadono gocce, di far tutto per benino e, a cose finite, può darsi che sia generoso di qualche mezza liretta.

Ma a me, queste famigliole in ordine piacciono ed amo imaginare il piacere di quel buon uomo che si divaga ed è lieto che i suoi vadano in gita. Come non mi sono antipatiche, in altro ceto, le grosse moto con uomo e donna a cavalcioni, che vengono a *far benzina*, come dicono gli sportivi, mentre l'uomo saluta, in confidenza, il meccanico, magari in dialetto, e magari gli dà un buffetto sulla guancia.

E con un rombo ripartono. Felicità domenicale più democratica, ma egualmente sincera e senza complicazioni. Le complicazioni, semmai, avverranno al ritorno, se il vino fa qualche scherzo.

Il distributore esce un poco sulla porta della rimessa, è comparso il ragazzo meccanico in tuta azzurra ed io capisco e mi scosto verso il marciapiede, sogguardando una vetrina qualunque.

Ma rientrato il ragazzo, mi riavvicino.

— Oggi non c'è gran movimento. E' anche un'ora in cui passano poche macchine e minaccia temporale. Siete stato fortunato, voi! è un caso che mi lascino un po' tranquillo e due chiacchiere non dispiacciono neppure a me.

— Siete davvero un osservatore ed annotate le vostre impressioni come su di una veloce pellicola.

— Osservazioni fino che volete, ma critiche poche. Devo essere amico di tutti, perchè servo la macchina del milionario come la piccola moto del modesto professionista.

— Ma un po' di filosofia la fate lo stesso.

— E inevitabile e la strada ne offre i motivi.

— Spesso potrei filosofare sulle varie educazioni, sui rapporti tra pedoni ed automobilisti, sulle vanità di taluni e sulla boria di altri, ma queste son cose che mi porterebbero via tempo.

Faccio appunti dentro di me e ci penserò, quando sarò fuori d'uso, a far filosofarmi. Certo io sono, davvero, un po' come il *man in the street* e, per quanto artificiale, potrei dire qualcosa anch'io sul mondo che mi circonda.

Io vedo di sfuggita, ma ho imparato a studiare uomini e cose alla svelta, come svelte van le auto e le moto cui do da bere.

Sto fermo, ma amo il movimento ed il rumore dei motori mi fa compagnia, li conosco e distinguo la varia forza di essi.

E poi, che volete? In fondo sono ai tempi che viviamo uno strumento necessario.

Pensate un poco. Mi trovate in città, in montagna, sulle pianure e sulle marine, e, spesso salvo una situazione od aiuto chi corre il pericolo di rimanere a mezza via.

Nella complicata vita moderna, mi sento di essere come un anello di unione fra gli uomini, e do la mano ad essi in caso di bisogno.

Vi sarebbe da inorgoglire, vi pare? Ma io resto pago del mio modesto, se pur utile ufficio. Ed ora vi saluto, perchè arriva una macchina che si avvicina.

Tornate a trovarmi presto».

Enrico Franchi.

DIVAGAZIONI

Lo spiritista girovago

Esistono gli spiriti? I cultori dello spiritismo ci dicono che il mondo è popolato di questi esseri invisibili i quali sarebbero la individualizzazione del principio intelligente. D'essi, sempre secondo gli spiritisti, ve ne sarebbero parecchi continuamente ai nostri fianchi, per osservarci ed agire su di noi a nostra insaputa.

Soltanto per curiosità, senza entrare in merito alla quistione riferiamo quello che un cultore di scienze occulte ebbe a dirci sull'argomento in parola.

A differenza di quanto i lettori immagineranno, il nostro interlocutore non è stato da noi scovato in alcun gabinetto di chiromanzia, cartomanzia od altri simili luoghi, ma casualmente incontrato in un giardino pubblico della nostra città. Contemplava dei magnifici fiori e teneva fra le labbra una sigaretta ancora da accendere. Appena gli fummo vicini ci domandò per favore un cerino, ed avutolo, nel ringraziarci ci chiese gentilmente se ci occupassimo di spiritismo.

La domanda, per quanto fatta in modo abbastanza cortese, ci sorprese non poco.

— No, non sono un esaltato — ci disse subito il nostro uomo — nè cerco dei clienti o dei proseliti. Vorrei soltanto compensarvi della gentilezza usatami (non gli avevamo offerto che un cerino) mettendovi a parte delle mie convinzioni che non passerà tanto saranno di tutti...

Era (come il lettore ha già compreso) un caso interessante che ci si presentava, e non potevamo lasciarcelo sfuggire; perciò invitammo lo strano individuo a sedersi con noi su una panca, e l'improvvisata quanto inaspettata intervista incominciò.

— Come ha fatto a convincersi dell'esistenza degli spiriti?

— Li ho invocati e sono venuti. Io sono un medium e ricorro spesso ai consigli degli spiriti buoni.

— Ve ne sono anche dei cattivi?

— Sì, e molti. Ma abbondano di più quelli leggeri e gli ignoranti. Essi si dicono spiriti imperfetti. Ma non posseggono come i primi il desiderio del male e tutte le cattive passioni che ne ritardano l'avanzamento; sono invece più turbolenti che cattivi: peccano più di malizia che di malvagità. Tutti gli spiriti però sono suscettibili di miglioramento durante la loro vita che si estende all'infinito. E questo miglioramento lo conseguono mediante incarnazioni in cui sopportano tutte le vicissitudini della esistenza corporale. Ma ve n'ha di quelli (sono gli spiriti buoni e perfetti) la cui incarnazione è una missione: per aiutare gli altri a progredire.

— Se bene ho compreso — chiedo — lo spirito incarnato sarebbe quella che chiamiamo anima?

— Precisamente. Prima di unirsi al corpo l'anima è uno degli esseri intelligenti che popolano il mondo invisibile.

— Sicchè la nostra anima può incarnarsi successivamente in altri corpi?

— Certamente, giacchè essa ha vita essenzialmente spiritica; per essa il corpo non è altro che quello che per noi è un vestito, il quale lo possiamo cambiare a nostro piacimento. L'anima ha però un involucro di una sostanza vaporosa, detto perispirito che trae dal fluido universale. In altri termini l'anima ha una individualità tutta propria che non perde mai.

— E' dolorosa la separazione dell'anima dal corpo?

— No: l'anima o spirito non soffre, anzi gode di questa separazione che segna il termine del suo esilio. Ma se nella vita terrena ha fatto il male volutamente, giunta nel mondo spiritico, sarà tutta vergognosa e dolente.

Il nostro interlocutore ci ha chiesto un altro cerino ed ha acceso ancora una sigaretta. Ora aspira grandi boccate di fumo e sorride senza parlare. Comprendiamo che dev'essere soddisfatto di quanto ci ha detto e non osiamo muovergli alcuna contestazione. D'altronde le sue convinzioni sembrano così sincere, e le nostre cognizioni in materia sono così limitate che stimiamo prudente accommiatarci, promettendo però di farci qualche altra volta vedere per udire ancora qualcosa di interessante intorno alla vita ed ai costumi di questi spiriti che vanno e vengono da questo all'altro mondo con una facilità che sbalordisce.

M. V.

AUTORI CHE SI CONFESSANO

I "capolavori,, di Giuseppina Ferioli

Il cammino artistico - Un lavoro in cantiere: «L'amore è un lusso» - Un insuccesso teatrale e la magnifica rivincita - L'aneddoto finale

MILANO, giugno.

Sulle scene del teatro Filodrammatici di Milano, Giuseppina Ferioli ha testè conseguito un caldo successo con Monachina, *una commedia in tre atti svolta con acutezza di penetrazione psicologica e sceneggiata con abilità di sviluppi. Ecco una donna, un'autrice drammatica che — sebbene volgano tempi grami per il teatro — sa bravamente cimentarsi in un campo che non è certo il più propizio alle donne.*

Il successo di «Monachina»

Dopo il successo di Monachina, *ho avuto il piacere di intrecciare una breve conversazione con la giovane e fervida commediografa milanese.*

— *Il teatro — mi dice Giuseppina Ferioli — è stato sempre la mia grande passione. Sicchè ogni tanto ritorno ad esso, nonostante i dispiaceri che me ne vengono.*

— *Ma il teatro — le osservo — vi ha pure procurato molte soddisfazioni: i successi non vi son mancati, fin dal tempo della vostra bella* Lontananza dei morti...

— *I successi non mi recano alcuna gioia. Ve lo giuro. Alla «prima» di una mia commedia io mi sento, più che impaurita, assai triste. E se scrosciano gli applausi, non so convincermi di esserneli meritati. La settimana scorsa, quando fui chiamata alla ribalta dopo l'ultimo atto di* Monachina, *mi presentai a ringraziare punto persuasa che il pubblico avesse trovata buona la mia commedia. E nelle sere delle repliche non sono più comparsa in teatro. Non avrei più potuto sentir ripetere le mie battute. Un piacere, sì, il teatro me lo dà: quando lo scrivo. Mentre compongo un lavoro teatrale, ci credo; dopo, non più. Tant'è vero che non ho mai insistito per farmi rappresentare. La mia* Monachina *attendeva di essere portata sulla scena (cioè, non attendeva neanche più) da alcuni anni. Kiki Palmer volle leggere la commedia: le piacque, la rappresentò.*

— *E il pubblico l'accolse col più schietto favore. Sicchè fate conto, adesso, di riposare sugli allori?*

— *No. Continuo a lavorare. Sto ultimando una commedia in tre atti, che forse si intitolerà* L'amore è un lusso, *forse altrimenti. Chi la rappresenterà? Questo davvero non saprei dire. E sto pensando a un'altra commedia,* Gli scarti. *Le mie protagoniste sono donne, donne giovani, di vent'anni. Ho quindi bisogno di attrici nuove: attrici come Kiki Palmer, che è certo destinata a prender posto tra le migliori artiste del nostro teatro di prosa.*

L'opera prediletta

La signora Ferioli ricorda poi le tappe del suo cammino artistico.

— *Dopo* La lontananza dei morti, *ch'ebbe veramente un entusiastico successo nell'interpretazione di Emma Gramatica, fu rappresentata al «Carignano» di Torino, nel 1920, una mia audace commedia:* Quell'altro amore. *Non fui capita. Il pubblico rimase sconcertato, e fece al lavoro un'accoglienza alquanto tiepida. Ma l'insuccesso non mi rattristò. Una bella Compagnia dialettale formatasi a Milano mi invogliò a scrivere in vernacolo. Che piacere, scrivere nel nativo dialetto! Cominciai con* Scapusc, *una commedia in tre atti che mi procurò molte soddisfazioni e che m'è particolarmente cara. A costo di sembrare immodesta, dico ch'è una bella commedia. Ad essa feci seguire* El poresin negher *e* Ona tosa de giudizi, *due lavori ch'ebbero pure grande successo, ma che mi piacquero e mi piacciono assai meno.*

— *Dunque,* Scapusc *è la prediletta tra le opere vostre?*

— *Sì. Cioè, no. Le mie opere predilette sono... le mie bimbe, l'una di sei anni, l'altra di tre. Tutt'e due bellissime: i miei capolavori!*

— *Ma prima di arrivare ai capolavori, deste al teatro qualche altra commedia...*

— *Scrissi* Salamandra, *che fu messa in scena a Milano dalla grande Compagnia Talli-Ruggeri-Borelli. Ma non piacque. E invero fu quella una commedia sbagliata, che non avrei dovuto lasciar rappresentare. Perciò l'insuccesso mi recò un grande dolore.*

— *Ma poi vi siete presa la rivincita...*

— *Sì. Sposandomi. E scrissi ancòra una rivista in tre atti,* Cani e gatti, *rappresentata a Milano; poi, per un paio d'anni, mi tenni lontana dal teatro. Diressi intanto il «Giornale dei Balilla», e... divenni mamma.*

— *E poi?*

— *Poi, nel 1927, Virgilio Talli mise in scena all'Arcimboldi un mio atto unico,* Capelli corti. *Collaborai attivamente a giornali e riviste, e pubblicai alcune raccolte di commedie:* Donne, I bimbi sulla scena, Una ciliegia tira l'altra...

— *E poi?*

— *E poi, basta. Lavoro. Lavoro nella raccolta intimità della mia casa, accanto alle mie bimbe che adoro, lontana dai fastidiosi rumori della vita mondana...*

L'autrice di Monachina *pensa di avere ormai appagata la mia curiosità di cronista. Ma io protesto:*

— *Non mi avete ancòra raccontato l'aneddoto!*

Giuseppina Ferioli mi guarda, inarcando le ciglia:

— *L'aneddoto? Quale aneddoto?*

— *Per completare l'intervista, ci vuole un episodio (magari inventato) della vostra carriera di autrice drammatica. E' d'obbligo. Un'intervista senza l'aneddoto finale è come... la festa dello Statuto senza la «Marcia Reale»!*

«La lontananza dei morti»

La gentile commediografa sorride, arrendevole.

— *Vi racconterò, dunque, come fui rappresentata la prima volta. Avevo scritto* La lontananza dei morti *in un periodo di grande tristezza, per la morte d'un mio fratello diciannovenne, prigioniero di guerra. Era forse la mia quinta commedia in tre atti. Io ne avevo licenziate (ai soli amici: tutto il mio pubblico) una dozzina almeno. Qualcuno mi consigliò di far leggere* La lontananza dei morti *a Emma Gramatica. Ma come riuscirvi? La piccola grande Emma, per la quale avevo nutrito il più prepotente amore della mia adolescenza entusiastica, era per me più inaccessibile di una regina. Un giorno, nell'autunno del 1919, sul copione della commedia, in luogo del mio nome ne misi un altro; il primo che mi frullò per la mente: d'Arcy. Come mi venne quell'idea? Non so. Camillo Pilotto, primo attore della Gramatica e amico d'un mio congiunto, s'incaricò di consegnare alla sua capocomica il copione senza tradire il mio... incognito. E dopo pochi giorni egli stesso, il Pilotto, mi telegrafò che la commedia era stata accettata e che sarebbe stata rappresentata al Paganini di Genova. Si trattò, allora, di andare da Emma Gramatica e svelare l'inganno. Fu un momento difficile; e poco mancò non mi fosse inflitta una terribile delusione! Nell'ottobre del 1919, al Paganini di Genova,* La lontananza dei morti *ebbe il più bel successo, e io fui chiamata diciotto volte alla ribalta. Feci così il mio ingresso nel mondo teatrale.*

E, raccontato l'aneddoto al curioso cronista, la giovane e bionda commediografa gli tende amichevolmente la mano.

Riccardo Scaglia.

A bordo dell'"Artiglio,,

Questa fotografia ritrae l'inviato speciale de La Stampa, *Italo Sulliotti, a bordo della nave italiana ferma al largo di Brest per il ricupero del tesoro dell'Egypt. — Alla destra di Sulliotti il comandante dell'Artiglio.*

Carnera e Lady Lindy compagni di viaggio

Parigi, 15 sera.

Stamane, poco prima delle 10, la Compagnia Generale Transatlantica aveva fatto apporre a due vagoni del treno in partenza da Parigi per Le Havre due cartelli; uno di essi diceva: «Vettura A. Carnera Primo»; l'altro diceva: «Vettura C, signora e signor Putnam (miss Earhardt)». Ciò è valso a richiamare tutti i passeggeri che erano sulle altre banchine. Gli agenti sono stati quasi incapaci di trattenere la folla che si assiepava lungo la balaustra. Dinanzi al proprio scompartimento, la giovane aviatrice offriva il suo sorriso ai fotografi e ai numerosissimi americani che si erano compiaciuti di salutarla. Primo Carnera invece stringeva nelle sue mani quelle dei numerosi amici. L'aviatrice dichiarava:

— Torno al mio paese con nostalgia; non farò alcuna *tournée*; mi riposerò in California non appena sarò stata ricevuta a New York e a Washington.

— Io — diceva a sua volta Carnera — mi recherò un po' nel Nevada a fare lo spaccalegna per allenarmi, e conto di riprendere fra poco i miei combattimenti.

E mostrava le sue mani ancora ingessate in seguito al combattimento contro il campione canadese Larry Gains. Mentre l'aviatrice ripeteva che tornerà a Parigi quest'inverno col marito, il gigante annunciava che il 4 settembre si misurerà con Max Schmeling.

E finalmente il treno si metteva in moto.

Originali metodi cecoslovacchi per liberarsi di avversari politici

Praga, 15 sera.

Per liberarsi di avversari politici troppo incomodi, i cecoslovacchi al potere ricorrono volentieri al sistema di contestare loro la cittadinanza. Un caso tipico del genere è quello dell'ex segretario di Masaryk in America e poi Ministro a Washington, Pergler, il quale si è visto togliere i mandati politici con l'obbiezione che egli non è cittadino cecoslovacco. Il Pergler ha avanzato ricorso, ma l'Autorità competente ha emesso sentenza per lui negativa, sostituendo che a suo tempo la Repubblica cecoslovacca, nominandolo Ministro a Washington, non intese implicitamente conferirgli la cittadinanza! Sicchè in un Paese sciovinista come questo si può assistere allo spettacolo che la rappresentanza diplomatica viene affidata allo straniero... Il Tribunale elettorale ha ora contestato pure il mandato di senatore del dott. Medinger, tedesco, sebbene già dal 1920 il Medinger abbia avuto un mandato parlamentare: dice il Tribunale che il Medinger nel settembre del 1920, all'epoca in cui fu eletto l'ultima volta, non vantava, per due mesi di differenza, i dieci anni di cittadinanza necessari per l'elezione stessa. Si noti che il Medinger — boicottato essendo un autorevole capo dell'opposizione tedesca — risiede in Boemia da circa 50 anni!

Personalità del '600 francese

Il Cardinale terribile

«Così lo definivano le corti straniere e così piace anche a me di definire Armando Giovanni du Plessis, duca di Richelieu, che fu certamente una delle più potenti e delle più contrastate figure del '600.

Egli era nato a Parigi nel 1585, ultimo dei tre figli di Francesco du Plessis, signore di Richelieu, e di Susanna La Porte.

La sua turbolenta e spesso manesca adolescenza lo aveva fatto destinare dal padre alla carriera delle armi, che sembrava la più adatta al suo spirito intollerante ed orgoglioso.

Chi sa mai quale sarebbe stata la storia di Francia se egli fosse divenuto un gran capitano.

Ma il destino volle che suo fratello Alfonso Luigi, vescovo di Luçon, religioso fino al fanatismo, mal tollerasse i fasti dell'episcopato e ad essi dimostrasse un bel giorno di prediligere l'austerità di un chiostro certosino.

Vescovo di Roma

L'episcopato restava vacante e, come era uso del tempo, fu obbligo del minor fratello l'occuparlo e conservare in tal modo il previlegio alla famiglia.

Il giovane Richelieu si dette quindi a studiare teologia con impegno; a vent'anni si rassegnò a deporre la spada e a prendere diplomi necessari per essere, due anni più tardi, consacrato vescovo in Roma.

Dapprincipio egli non fu che un prete, buono, devoto, naturalmente portato verso gli umili ed i bisognosi. Ma, nel 1614, nominato, per le sue rare virtù, deputato agli Stati generali, cominciò a considerare la vita sotto un aspetto meno ecclesiastico e più pratico e cercò di mettere la propria rara intelligenza non solo al servizio di Dio, ma anche e soprattutto di se stesso.

Egli si rivolse, anzichè al re, del quale conosceva la debolezza, alla regina madre. Ne divenne l'elemosiniere segreto, poi il segretario di Stato per la guerra e per gli esteri, e quando, scoppiato il dissidio con Luigi, la regina si ritirò a Blois, Richelieu dignitosamente rassegnò le dimissioni da ogni carica e la seguì umilmente.

Fedeltà? No, calcolo! Egli sapeva di avere ormai acquistato un enorme ascendente non soltanto sulla Corte, ma sul popolo francese.

Infatti, un po' per le pressioni di Maria de' Medici, un po' per opportunità politica, il Re si affrettò a richiamarlo ed a fargli ottenere il cappello di cardinale.

Fu il principio dell'ascesa. Nominato primo ministro e sopraintendente alla navigazione ed al commercio, dichiarò guerra ai protestanti; guidò personalmente le truppe all'assedio della Rochelle che prese nel 1628; si rivolse quindi alle cose d'Italia e di Linguadoca; conquistò Nîmes, Castres, Uzès, Montauban.

I vinti si prosternarono davanti a lui, i francesi lo misero al culmine della loro adorazione; la sua fama mise radici e fronde, crebbe, si propagò in tal misura che la stessa regina madre, compresone il pericolo, cercò di stroncarla prima che fosse troppo tardi.

Ahimè, che troppo tardi già era! Il Re che alla Regina ed agli amici di questa, alcuni dei quali potentissimi, aveva promesso l'allontanamento del Cardinale appena finita la guerra d'Italia, quando Richelieu, avvertito dai suoi fidi, si presentò a lui, pieno d'ira e di sdegno, non solo ritirò ogni cosa ma gli svelò il nome dei suoi nemici.

Poche ore dopo il guardasigilli Marillac, suo fratello, maresciallo di Francia e il maresciallo Bassompierre venivano arrestati e scontavano il loro ardire l'uno col patibolo, gli altri con la prigionia a vita nella Bastiglia.

Il Re era completamente in mano al Cardinale e ne subiva in tal modo la influenza da non sapersi opporre a nessuna turpetudine.

Tutti i partigiani della Regina furono perseguitati apertamente finchè essa stessa, ormai sola a lottare contro l'invincibile, stimò opportuno lasciare nascostamente la Francia.

Gastone, fratello del Re, nemico giurato del Cardinale, fu anch'esso costretto a fuggire, ma, rientrò poco dopo in Francia, alla testa di buon numero d'armati decisi e fedeli.

Ma la polizia del Cardinale era troppo vigile e troppo estesa perchè il colpo riuscisse.

Contro gli spagnoli

I congiurati furono arrestati nei loro rifugi e condannati a morte. Fra le vittime fu il Maresciallo di Francia duca di Montmorency. Richelieu trionfava. Il sangue dei suoi nemici scorreva per le strade di Parigi, seminando il terrore fra coloro che non si sapevano nelle sue grazie.

In tale stato di cose ogni velleità di ribellione si smorzava sul nascere.

Richelieu lo intuì e trascurati i nemici interni, legati dalla loro stessa paura e ben vigilati dai suoi sgherri, si rivolse agli stranieri per imporre loro, con le armi, quel dominio che già aveva imposto con l'influenza.

Mosse, pertanto, guerra agli spagnoli nella speranza di potersi impadronire dei Paesi Bassi e della Franca Contea.

Male gliene incolse! Le armate francesi le presero di santa ragione e un'onda di ribellione verso il despota sconvolse la Francia.

Una nuova potente congiura, a capo della quale si pose Gastone, tessè la sua rete ai danni del Cardinale.

Luigi XIII, stanco anch'esso di non saper trovare da solo la forza di sottrarsi a quel giogo avvilente, lasciò fare.

I congiurati crebbero di numero e di importanza e fra essi, i più accaniti, si dimostrarono Cinq-Mars, secondogenito del Duca d'Effiat, e il Duca di Bouillon.

Ben presto la Francia fu divisa in due potenti fazioni avverse: realisti e cardinalisti.

I primi riuscirono a concludere un trattato segreto con la Spagna ai danni del Cardinale.

Ma questi, che giaceva infermo a Narbona, ne venne a conoscenza e, nonostante l'aperta protezione del Re, Cinq-Mars e il Duca di Bouillon, insieme a numerosi altri potenti congiurati, furono arrestati e passati per le armi.

Ma l'astro era ormai al tramonto! Non per volere degli uomini; per volere di Dio.

La salute del Cardinale terribile lasciava ormai ai suoi amici ben poca speranza.

Egli, dopo la sua vittoria, volle tornare a Parigi. Vi fu condotto in una specie di camera portata a spalla dalle sue guardie che camminavano, per rispetto, a testa scoperta.

Vicino alla morte, che lo colse il 4 febbraio 1642, egli dispose serenamente, senza la minima debolezza, delle sue cose.

Raccomandò al Re il Cardinale Mazzarino e gli altri Ministri che egli aveva innalzato al potere e ammaestrati sul modo di conservarlo e a coloro che l'attorniavano, alcuni dei quali visibilmente senza dolore, disse orgogliosamente, prima di reclinare il capo per sempre: «Non ho mai conosciuto altri nemici che quelli dello Stato e muoio lasciando il regno sul più alto grado di gloria».

Il Re, dopo che gli furono chiuse le palpebre, lo considerò un istante commosso ed esclamò:

— Signori, è morto il più gran politico di Francia.

Se l'ambizione non l'avesse travolto nel suo gorgo, Richelieu forse sarebbe stato un grande nel senso più nobile della parola, poichè ogni sua azione, fu, in realtà, rivolta al bene dello Stato.

Ma egli volle non solo essere, ma apparire.

Lo sfarzo della sua casa superava quello della Corte; aveva un corpo di guardie particolari che lo seguivano fino alla soglia della camera del Re; pretendeva che i principi del sangue gli cedessero la destra e amava conversare seduto con la sua Regina.

Accumulò ricchezze inaudite. Potè alla sua morte, egli, semplice ministro, lasciare al Re un milione e mezzo in contanti e il Palazzo Cardinale, che fu poi il Palazzo Reale, ove aveva raccolte cose d'arte ed oggetti preziosi di valore inestimabile.

Velleità letterarie

Montesquieu disse di lui: «ridusse il Re ad essere il secondo personaggio nella monarchia, ma il primo in Europa; abbassò la Maestà del Re, ma innalzò il reame!».

Quest'uomo che aveva tutte le soddisfazioni della gloria, della ricchezza, della potenza... ambiva (umana incontentabilità) anche al successo nell'arte.

Fondatore della Accademia di Francia sentiva forte il bisogno di entrarvi come poeta.

Fatto sta che egli faceva scrivere dei versi da ignoti, ma valenti poeti del tempo e poi amava firmarli e farli circolare come se fossero suoi!

Ciò valse a far sorgere contestazioni su tutte le sue opere e per il «Testament politique du Cardinal de Richelieu» Voltaire si sforzò invano di dimostrare che esso era veramente farina del sacco del cardinale: Foucemaque potè luminosamente provare come i due manoscritti che se ne conoscono, provengano l'uno dalla duchessa d'Aiguillon, nipote del Cardinale e l'altro dall'Abate De Roches suo segretario.

Ma ciò non ha importanza.

Le opere che contano, quelle che si scrivono nella storia, furono, senza contestazioni, esclusivamente sue.

E ciò basta per perdonargli il resto.

Celso Maria Garatti.

Le quindici vittime di un «Landru turco»

Vienna, 15 sera.

Anche la Turchia ha il suo Landru ed è un certo Solimano, abitante a Costantinopoli in una bella villa, uomo che ha sulla coscienza quindici assassinii di donne. Nelle vicinanze della sua villa vive una signora che possiede un magnifico gatto d'Angora bianco: giorni addietro il gatto sparì e la cameriera lo andò cercando nel vicinato. Siccome la villa del Solimano era aperta, la donna arrivò in cucina, dove un'orribile vista le strappò un grido di terrore: dal soffitto pendeva, appeso ad una corda, un corpo femminile. Di corsa la cameriera fu di nuovo in istrada e avvertì la Polizia che arrestò il Solimano. Il turco confessò di avere impiccato la donna due giorni prima; tuttavia si rifiutò di darne il nome e di raccontare i dettagli.

La Polizia procedette allora ad una perquisizione domiciliare e mise così le mani sopra una voluminosa corrispondenza del Solimano con donne di ogni età e condizione: alle lettere di amore si alternavano fotografie di belle ragazze e ricordi di ore piacevoli. Continuando le indagini, la Polizia ha assodato che tutte le donne con le quali il Solimano è stato in rapporti sono misteriosamente sparite. Il Solimano ha infine ammesso di avere uccise, una dopo l'altra, in modo bestiale, strozzandole in casa, quindici donne.

La questione del proibizionismo in America sottoposta a referendum?

Chicago, 15 sera.

La Convenzione del partito repubblicano, che si apre oggi, richiama tutto l'interesse sulla lotta che probabilmente si accenderà intorno alla questione della proibizione e sulla rielezione di Hoover la cui designazione è già stata decisa dai capi del partito.

I partigiani di Hoover, con alla testa Hurley, Segretario alla guerra, fanno sforzi disperati per arrivare ad un compromesso fra coloro che sono fermi nel volere la revoca della proibizione e quelli che intendono che la legge del proibizionismo sia sottoposta ai singoli Stati senza raccomandazioni di sorta. I «secchi» che da quattro anni dominavano tutte le discussioni si sono prudentemente ritirati alquanto nell'ombra.

D'altra parte da fonte autorevole si apprende che il Presidente Hoover ha accettato di sottoporre di nuovo alla decisione del popolo, mediante referendum, la dibattuta questione del proibizionismo. Si assicura, d'altra parte, che Hoover è comunque sempre fermamente contrario alla abrogazione della legge Volstead.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Politica

Non vi sono notizie importanti da segnalare nel campo economico. I prezzi delle materie prime hanno una tendenza debole, la disoccupazione, malgrado il favorevole periodo stagionale, non tende a diminuire, gli scambi tra i popoli continuano a restringersi.

Nel campo finanziario notevole è il miglioramento, sia pure dovuto ad interventi interessati, nel corso del dollaro ed una tendenza leggermente migliore delle Borse.

L'attesa in questi giorni è soprattutto politica. Le riparazioni, il disarmo, la pacificazione europea troveranno a Losanna un principio di soluzione?

E gli Stati Uniti limiteranno il loro intervento a notificare agli Alleati che l'interesse del loro debito per le annualità non pagate è salito al 4 %?

Forse Hoover ed il Governo di Washington seguono con maggiore attenzione di quanto lasciano comprendere le trattative europee e le speranze che paiono luccicare. E dal maggiore o minore interessamento americano dipende la soluzione dell'angoscioso, drammatico momento attuale.

«A che punto siamo»

Sotto questo titolo il bollettino della Società delle Banche Svizzere di Basilea pubblica un articolo di cui citeremo alcuni punti:

«A Ginevra attraverso la riduzione degli armamenti bisogna giungere ad una riduzione dei bilanci degli Stati. Sarebbe indispensabile inoltre che le riparazioni trovassero a Losanna una soluzione compatibile con la situazione attuale. L'ora dei colpi di spugna sulle riparazioni e sui debiti probabilmente non è ancora giunta, ma bisognerà procedere almeno ad una trasformazione costruttiva anche se si vuol mantenere teoricamente la validità dei trattati.

Se questi due problemi: disarmo e riparazioni saranno risolti, rimarrà che auguriamo, sia pure a prezzo di qualche sacrificio, il ritorno ad un sistema internazionale di liberalismo economico.

Ed allora, se in tutti i Paesi ridonerà la fiducia ed il gusto del risparmio, la svolta sarà superata. Non prima».

Verità elementari ma fondamentali per un tentativo di soluzione della crisi mondiale.

Svalutazione, protezionismo

In maggio l'esportazione inglese è stata di 30 milioni di sterline, cinque milioni in meno che in aprile, quattro in meno che nel maggio del '31. (Ed allora erano sterline-oro). La disoccupazione ascende. Ed allora quali vantaggi ha portato la svalutazione della moneta?

Malgrado la barriera doganale recentemente innalzata le importazioni in maggio, sono ancora aumentate, hanno raggiunto circa 56 milioni di sterline. La passività della bilancia commerciale il mese scorso è stata di 7 milioni di sterline.

Ed allora a che pro' il protezionismo?

Il lettore.

L'incremento delle nostre esportazioni in Oriente

Bari, 15 sera.

La migliorata attrezzatura degli organi periferici della Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari allo scopo di meglio assolvere gli importanti compiti che le sono assegnati per l'incremento dei nostri traffici con l'Oriente. Le cure più assidue della Camera di Commercio Italo-Orientale, nel primo quadrimestre del corrente anno si sono volte a dare agli uffici di corrispondenza all'estero un assetto ancor meglio rispondente alle aumentate esigenze del servizio, in modo che tutti i centri di Oriente di notevole importanza sia possibile tenersi a contatto sempre più diretto e proficuo con le classi commerciali.

Le sedi degli uffici di corrispondenza sono ora le seguenti: Albania: Argirocastro, Coritza, Durazzo, Santi Quaranta, Scutari, Tirana, Valona; Austria: Graz, Innsbruk, Vienna, Villach; Bulgaria: Sofia, Varna; Cecoslovacchia: Praga; Cina: Hong-Kong, Sciangai; Cipro: Larnaca; Egitto-Alessandria, Cairo, Porto Said; Finlandia: Helsingfors; Grecia: Atene, Corfù, Gianina, Patrasso, Salonicco, Samos; India Britannica: Bombay, Calcutta, Colombo (Ceylon), Rangoon; Indie Olandesi: Batavia; Jugoslavia: Belgrado, Lubiana, Serajevo, Skoplje, Spalato, Zagabria; Kenia: Mombasa, Nairobi; Irak: Bagdad; Palestina: Giaffa, Gerusalemme; Persia: Chiraz, Pehelevi, Sennah, Teheran; Polonia: Lodz, Katowice, Varsavia; Romania: Braila, Bucarest, Galatz; Russia: Mosca, Odessa; Siam: Bangkok; Siria: Aleppo, Alessandretta, Beyrut, Damasco; Malesia: Singapore; Turchia: Adalia, Adrianopoli, Brussa, Keramunda, Istanbul, Mersina, Rodesto, Samsun, Smirne; Uganda: Kampala; Ungheria: Budapest.

La Camera ha inoltre corrispondenti nelle Colonie Italiane di Eritrea (Asmara) e di Somalia (Mogadiscio) oltre a quelli dei possedimenti italiani dell'Egeo (Coo, Rodi).

Funziona anche attivamente lo speciale ufficio di Madrid, al pratico scopo di segnalare l'andamento dell'esportazione orto-frutticola spagnola. Sono in corso di istituzione nuovi uffici per lo Afganistan, alcuni centri dell'Iraq, lo Hegiaz, l'Annam.

L'occupazione operaia in aumento nei lavori di bonifica

Roma, 15 sera.

Il Sottosegretario per la Bonifica integrale comunica che nei lavori di bonifica di competenza statale di cui esso cura la esecuzione in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati, al 1.o giugno, 73.683 operai, con un aumento di 7953 rispetto al 1.o maggio scorso. Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nell'Emilia con 17.179, nella Calabria con 8292, nella Venezia Euganea con 7340 e nella Toscana, nelle Puglie ed in Sardegna con oltre 5000 operai per ciascuna di queste regioni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Mercato sempre sostenuto ma con attività assai diminuita. Prezzi in generale limitate riprese in un primo tempo e leggermente più deboli in chiusura. Oscillazioni più importanti: Banca Italia 1311, 1305; Rubattino 43, 48,50; Sip 35,50, 36,50; Viscosa 111, 112, 109,50; Fiat 120,30, 121,50, 120; Montecatini 84,50, 83,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 25	73 30
100	Id. f. c.	73 20	73 40
100	Consol. 5% c.	82 55	82 625
100	Id. f. c.	82 75	82 75
500	Torino 6% c.	461 —	461 25
500	S. Paolo 5%	475 50	475 50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Viscosa 5%	—	—
500	Venezia 5%	—	—
500	Venezia 3,50%	—	—
500	Ferrov. 5%	273 50	274 —
100	B.T. Nov. 1932	99 90	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99 40
100	B.T. Nov. 1940	97 40	97 60
100	B.T. Nov. 1941	97 20	97 25
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1305 —	1305 —
500	Banca Comm.	1032 —	1036 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 75	105 50
500	C. Mobiliare	600 —	600 —
500	Mediterranea	245 —	247 —
500	Meridionali	480 —	480 —
80	Cosulich	15 —	15 —
100	Navigaz. A. I.	48 —	46 —
250	Lloyd Sab.	62 50	62 50
250	Citrà Assic.	175 —	175 —
100	Italiana Gas	10 80	10 50
50	Stigo	48 25	48 —
250	Elettr. A. I.	71 —	71 75
100	Sip	35 —	35 50
300	Terni	143 —	143 50
100	F.C.E.	63 —	63 50
500	Savigliano	530 —	530 —
250	Nebiolo	90 —	90 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	35 —	35 —
200	Fiat	119 50	120 —
50	Monte Amiata	28 —	28 50
100	Montecatini	84 75	84 75
100	Olomont	170 —	170 —
50	Schiapparelli	12 50	12 —
100	Mira Lanza	48 50	46 50
100	Cir	150 —	130 —
250	Montepoul	143 —	143 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
500	Florio	20 —	20 —
200	Viscosa nuove	109 50	109 50
25	Valli Lanzo	17 —	18 —
200	Ilva	—	—
250	Lane Borg.	370 —	370 —
200	[illegible]	200 —	200 —
100	Cartiere Ital.	81 —	77 50
300	Cart. Burgo	202 —	208 —
100	Pittaluga	10 —	10 50
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,70; Svizzera 380,60; Londra 71,55; New York 19,48.

MILANO, 15. — Mercato sempre sostenuto ma la grande scarsità di affari non permette alle quotazioni i maggiori progressi. [illegible] terranea, Burgo, Banca Italia e Commerciale. In lieve contrazione le Rubattino da 116 a 111,50; Fiat da 121 a 118,50; e le Beni Stabili da 198 a 195. Le Costruzioni Venete da oggi pagano il proprio dividendo in Lire 14 per azione.

Rendita 3,50 % 73,50; Cons. 5% fm. 82,75; B. Italia 1305; B. Comm. 1034; B. Roma 105; Cr. Italiano 670; Cr. Marittimo 500; El. Finanz. 5; Cons. Mob. 600; Mediterranea 246; Meridionali 486; Venete C. F. 98 ex 14; Cosulich 15,75; Rubattino 111,50; L. Triest. 29,50; Cantoni 1450; Olcese 152,50; Furter 36; Olona 67; Seriana 46; Ticino 75; De Angeli 390; Cantoni Coats 215; L. C. Naziona. 113,75; Rossari V. 237; Rotondi 170; Tosi 23,50; Cot. Marid. 14; Un. Manif. 205; Gavardo 660; Bossi 1570; Targetti 39,50; Cascami seta 360; Bernasconi 38; Snia 110; Pacchetti 23,12; Ansaldo 14; Ilva 74,50; Mat. Ital. 111; M. Amiata 29; Montecatini 84,25; Dalmine 91,50; Breda 15,50; Bianchi 21,25; Isotta 10; Fiat 118,50; M. Silvestri 7; Reggiane 19,50; Adr. di El. 104,50; Brioschi 91; Ciel 119; Dinamo 130,50; El. Bresciana 130; Valdarno 111; Alta Italia E. A. 70; Emiliana 185; Trezzo Adda 345; Adamello 70,50; Sesa 58; Edison 391; Id. Post. 187; Sip 35,25; Tirso 130; Lig. Tosc. 168; Visiola 196; Merid. Elettr. 144; Terni 143,50; Unes 19 1/8; Italcable 59; Tecnomasio 34; Distill. Ital. 73,50; Eridania 217; Ind. Zuccheri 630; Raff. L. L. 389; Italgas 10,25; M. Lanza 46; Petroli It. 6,25; Andes 119; Fond. Beg. 1,30; Id. 7 % 19; F. Rustici 6,50; B. Stabili 193; Saturnia 19; Baroni 10; Gr. Alb. Venezia 18,50; Italo-Am. 17; Pirelli It. 463; Rinascente 8; Pirelli e C. 138; Brasital 28; Dell'Acqua 70; Vedetta 40; Ob. Venezia 3,50% 82,95; Cr. Fond. Ven. 5 % 455; Id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50 % 464; Cons. Cr. Migl. 6 % 476; B. T. N. 5 % 1934, 99,80; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,325; Obbl. 5,50% B. Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,60; Londra 71,60; Amsterdam 793,50; Madrid 161,50; Bruxelles 274; Berlino 463,50; Praga 58,15; Bucarest 11,67; New York chèque 19,48.

GENOVA, 15. — Ferma la Rendita e sostenuto il Consolidato, ricercati i Buoni 1941. Mercato azionario resistente con affari limitatissimi. Prezzi stazionari. In ribasso solamente Beni Stabili. Cambi: più fermo il dollaro, più debole il restante.

Rendita 3,50 % fm. 73,40; Consol. 5 % fm. 82,70; Id. cont. 82,60; Venezia 3,50% 83,15; B. Italia 1306; B. Comm. 1034; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Maritt. 500; El. Fin. 7; Meridionali 486; Mediterranea 245; Rubattino 113; Sabaudo 61,50; Alta Italia 46; Le Polare 40; Snia 110; Montecatini 84; Ilva 75; Ansaldo 16,50; S. Giorgio 149,50; Fiat 119; Unes 19,60; Selt 163; Sip 36,50; Terni 144,50; Eridania 217; Ind. Zuccheri 632; Raff. L. L. 386,50; Distill. Ital. 74; Molini A. I. 305; Andes 120,50; B. Stabili 195; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 380,60; Londra 71,55; Olanda 790; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 460; Praga 58; Buenos Aires carta 4,55; New York 19,48.

ROMA, 15. — Rendita 3,50 % c. 73,40; Id. fm. 73,40; Consol. 5% c. 82,675; Id. fm. 82,75; Venezie 3,50 % 83,20; Cons. Cr. Migl. 6% 475; B. Italia 1306; Cred. Fond. 439; B. Comm. 1033; Cred. Ital. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 480; Tramways 128; Rubattino 113; Snia 109,50; Mat. Ital. 112; Ilva 75,50; Montecatini 84,75; Ansaldo 20; Fiat 49,00; Terni 143,50; El. Gas Roma 710; Azoto 78,50; Rom. Zuccheri 86,50; F. Rustici 6; Immobiliare 472; B. Stabili 195; Imprese F. 85; Risanamento 207; Marcia 503. B. T. N. 5% 1934, 99,50; Id. 1940, 97,50; Id. 1941, 97,30; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,55; Zurigo 380,60; New York 19,48.

TRIESTE 15. — Rendita 3,50% fm. 73,30; Consol. 5% fm. 82,80; Venezie 3,50% 83,75; Adria 20; Cosulich 14,75; L. Triestino 28; Lloyd 50; Ass. Gener. 2250; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,65; Id. 1941, 97,25. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,55; New York 19,48; Zurigo 380,60.

Borse estere

Parigi, 15 sera. — Dopo un inizio abbastanza buono, la Borsa francese è diventata molto nervosa; i titoli a poco a poco hanno perduto terreno; tuttavia, poco dopo mezzogiorno si è registrata una lieve ripresa in quasi tutti gli ordini di valori e molti gruppi si salvano discretamente sostenuti. Si sono tuttavia mostrate deboli ed hanno perduto terreno le Rendite francesi ed i valori bancari in generale. Sono rimasti immodificati i Ferroviari, mentre le azioni elettriche hanno perduto terreno. I Carbonieri e i Minerari sono esitanti. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez hanno perduto 150 punti e le Rio 25; migliorati invece i petroliferi. Il franco ha subito un sensibile ribasso. Esso ha perduto parecchie frazioni. La lira ha guadagnato invece circa quaranta centesimi.

Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 93,11, New York 25,44, Italia 130,50, Berlino 601,50, Belgio 3,5465, Svizzera 496,75.

Londra, 15 sera. — Il mercato si apre stamane con tendenza generale calma. Dopo poche ore di seduta il mercato diventa alquanto irregolare; tuttavia le azioni diamantifere e petrolifere si mantengono sostenuti.

Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 93,16, New York 3,66,16; Italia 71,46; Berlino 96,40, Belgio 18,45.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 14 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,34 pesos oro; 26,05 pesos carta per 100 lire italiane — Su Londra 37 15/16 — Su New York 171 pesos oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 14. — Cambio su New York 13,175 reis per un dollaro; su Italia 68 medio; su Londra 3 5/64.

Montevideo, 14. — Cambio su Italia 9,83; su Londra 29,50.

Santiago, 14. — Quotazione del dollaro: pesos cileni 100 per 4 dollari.

Lima, 14. — Quotazione della lira sterlina: 15,50 soles per 1 lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 14. — Quotazione caffè tipo 5 per 10 Kg. 12.600 reis; id. tipo 7: 12.200 reis.

Santos, 14. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg.: 15.500 reis; id. tipo 7: 14.800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 14. — Quotazione in pesos m/n del grano per q.l. 6,35; id. mais 4,60.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — Borsa Merci. Base Torino: Frumento: apertura agosto 94,75, ottobre 96,50; chiusura: agosto 95, ottobre 97; Base Alessandria: apertura luglio 96, agosto 95,75, ottobre 97; chiusura: luglio 96, agosto 96, ottobre 97,90; Base Cavalermaggiore: apertura: agosto 96,35, ottobre 97,75; chiusura: agosto 96,70, ottobre 98.

MILANO, 14. — Borsa Merci. Frumento: chiusura 96,05, ottobre 96,90. Granoturco: luglio, chiusura 61,60, ottobre 58,50.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. «Actel», Milano presso studio Tallce, via Monte Napoleone 45, ore 16, str. (21-6 ore 16).

— Soc. An. Stabili Colonie Balneari Permanenti; viale Premuda 12, ore 11 (23-6 stessa ora).

— Soc. An. Naz. del Grammofono, via Domenichino 14, ore 15 (22-6 stessa ora).

— Soc. An. Azienda Vendita Prodotti Chimici, presso sede sociale, ore 10 str.

— Soc. An. Esercizi Mercati del pesce, presso studio Bianchi, via Arco 1, ore 15 straord.

— Soc. An. Arturo Barbieri (in liq.), presso studio Raschi, via Cerva, 40, ore 15, str. (17-6 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Missaglia, presso studio Cesaris, via Guasti, 8, ore 15 (20-6 stessa ora).

Ascoli Piceno. — Soc. An. Giuseppe Bacchetti, corso Umberto, 23, ore 10 (17-6 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Immobiliare Provinciale, piazza Calderini 4, ore 15.

Brescia. — Soc. An. Immobiliare di Ponte S. Marco, presso sede sociale, ore 11, straord.

— Soc. An. Cotonificio Schiannini, presso sede sociale, ore 10 straord.

Genova. — Soc. An. Andrea Cortese fu Francesco (in liquid.), presso studio Zappa.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

L'offensiva su... Giovannino

Sempre nuove complicazioni in campo internazionale tennistico; più che complicazioni vere e proprie sarebbe meglio dire tentativi — destinati a rimanere del tutto platonici, però — di complicare le cose.

Pare che la presenza di Giovannino Palmieri nella squadra italiana di Coppa Davis dia maledettamente sui nervi a quanti sembrano destinati a incontrarci nel progressivo sviluppo dei matches nella zona europea. Abbiamo già dato notizia delle preoccupazioni dei giapponesi — che sembrano i più prossimi ad essere da noi incontrati — ma sembra che adesso anche gli inglesi, in vista di una possibile finale di zona «Italia-Inghilterra», vadano facendo le loro eccezioni circa la posizione del nostro giocatore.

In tutto questo magnifico carnevaletto ecco che salta fuori anche la Svizzera a dire che essa ha giocato il suo incontro con noi così, con tutte le relative riserve, e che rimane in attesa di ciò che vorrà decidere in proposito la Federazione Internazionale.

Tutti questi... protestanti hanno evidentemente del tempo da perdere per sbraitare del tutto a vuoto su di una cosa che non ha nulla di oscuro. I regolamenti internazionali prescrivono che un giocatore professionista può essere riqualificato dilettante qualora la sua Federazione si assicuri che esso non ha più fatto atto alcuno di professionismo da almeno un anno; assieme a ciò l'aspirante alla... redenzione deve versare alla sua Federazione stessa l'ammontare dei guadagni che esso si è procacciato quale professionista.

Ora Palmieri ha ottemperato in pieno a quanto il regolamento prescrive: ha subito da parte della Filt una squalifica di un anno; ha versato nelle casse della Federazione la somma di lire seimila, rappresentanti i suoi guadagni. La Federazione, da parte sua, ha comunicato alla Federazione Internazionale di Lawn Tennis e al Comitato di Coppa Davis l'avvenuta riqualificazione di Palmieri. Nessuno ha trovato la benchè minima cosa a ridire.

Di più: la Filt ha chiesto esplicitamente al Comitato di Coppa l'autorizzazione a far giocare Palmieri nella squadra della Davis; tale risposta ha lievemente tardato a venire e per questo Palmieri non ha giocato l'incontro di primo turno contro l'Egitto. Quindi la decisione del Comitato è arrivata ed essa è stata pienamente favorevole a noi; nessun ostacolo si poteva eccepire alla partecipazione di Palmieri alla disputa della Coppa Davis. Tutte le eccezioni, tutte le riserve vengono fuori ora che la nostra squadra appare non più quella quantità trascurabile quale poteva essere considerata dapprincipio, ma la più seria e solida avversaria di quelle squadre che aspirano a giocare i turni definitivi del grande torneo.

Specialmente gli inglesi (gli svizzeri fanno ridere addirittura) sono i più... scandalizzati e si arrogano la parte dei sostenitori delle più... puritane tesi sportive. Proprio coloro che allineano nella loro squadra un giocatore che non è mai stato un professionista ufficiale ma ha sempre fatto parte del personale di una grande ditta mondiale produttrice di articoli per il tennis e che dalla casa stessa viene inviato in tutti i più grandi tornei internazionali per fare, in modo più o meno opportuno... la piazza. Ma per questo nessuno si è mai sognato di protestare o di sollevare eccezione alcuna.

Ma ormai, anche se non si fossero già state le dichiarazioni ufficiali la regolarità della posizione di Palmieri sarebbe sanzionata da uno stato di fatto. In materia sportiva internazionale sono sempre possibili le più gravi ingiustizie — stavamo per dire porcherie — specie quando si tratta di dare addosso a noi, ma questa volta i botoletti ringhiosi che ci mostrano i denti da lontano ben difficilmente potranno spuntarla.

Un caso nuovissimo

I nostri lettori ricorderanno certamente come qualche tempo fa, su questa stessa rubrica, abbiamo accennato al tragico e nuovissimo caso di un arbitro francese, il signor Roger Lacroix, che arbitrando un incontro di foot-ball tra l'Armoricain e il Lorientais F. C. era deceduto improvvisamente sul campo.

Ebbene questo fatto doloroso sta adesso prendendo uno sviluppo del tutto impensato, tale da formare un caso sportivo-giudiziario totalmente nuovo nella storia mondiale dello sport. La vedova dell'arbitro ha chiesto in via giudiziaria alla Ligue de l'Ouest che sarebbe la sezione federale sotto la giurisdizione della quale si è svolto il match in parola, il rimborso delle spese per i funerali nonchè i danni e gli interessi relativi alla morte stessa dell'arbitro.

La tesi della vedova è questa: la Federazione deve pagare poichè la morte di suo marito è dipesa dal fatto che la partita si svolgeva in una giornata di freddo intensissimo. La questione sarà prossimamente discussa in seno alla Presidenza della Federazione francese di foot-ball e poi terminerà certo dinanzi ai Tribunali compartimentali della Repubblica.

Crediamo però che la vedova difficilmente potrà avere ragione, in quanto la funzione arbitrale è del tutto volontaria e quindi in tal caso viene a cadere ogni possibile responsabilità da parte dell'ente che gli arbitri stessi designa.

Comunque è un caso nuovissimo che va seguito con interesse.

«G.»

LA MANIFESTAZIONE DE «LA STAMPA»

Risultati a sorpresa al bocciodromo Michelotti nel torneo notturno degli "assi,,

Dop. Ferroviario e Snia Viscosa ancora vittoriosi - Terne che avanzano ed altre che restano al palo - Folla attorno ai campioni - A martedì prossimo

Serata incantevole quella di ieri al bocciodromo Michelotti. Il Parco aveva finalmente assunto l'aspetto festoso delle serate estive, nelle quali lo sfolgorio delle lampade, attraversato il fogliame dei secolari alberi, sciabola le ombre dei passanti in cerca di frescura.

Ma ieri la folla insolita non godeva apparentemente di tale beneficio, perchè il suo appuntamento era per un altro spettacolo, meno sentimentale e più sportivo.

Il torneo notturno degli «assi» è salito quest'anno al più alto interesse. Facile era prevedere alla Stampa, organizzatrice della manifestazione, il più roseo dei successi, ma certo non era prevedibile che tanti appassionati fossero mobilitati per riempire i posti nel recinto e circondare con una massa impressionante, il bocciodromo.

Forse molto ha contribuito in questo torneo la meticolosa scelta delle «terne» e la perfetta assistenza tecnica che la Commissione del Dopolavoro offre. L'avv. Lucchelli era ieri in faccende.

— Abbiamo dovuto sospendere l'ingresso del pubblico a pagamento per l'esaurimento di posti — [illegible].

— E poi fra una pausa e l'altra delle numerose interviste concesse ai suoi collaboratori, misurava la capienza dei giochi per vedere se sarà possibile di restringerli di qualche palmo per collocare altre panchine ad uso... pubblico.

Che voglia trasformare il bocciodromo del signor Rigo in una autentica arena con gradinate!? Per intanto egli ha annunciato per martedì prossimo un miglioramento nell'illuminazione del bocciodromo (attenti con le spese). Verranno collocati a buona altezza due fari potenti, cosicchè ne rimarrà migliorata immediatamente, per i giocatori ed il pubblico, la visuale del terreno. Poi in seguito chissà quale trasformazione escogiterà! Ma altri volonterosi appassionati collaborano con lui nell'organizzazione del torneo. Come sempre erano ieri presenti l'ing. Guglielmino, il sig. Zeppegno e l'infaticabile arbitro signor Gillio che deve assistere impertubabile alle partite dei suoi rappresentanti del Dopolavoro Fiat, senza battere palpebra per non sollevare commenti.

Gillio è un autentico entusiasta del gioco delle boccie, ma mentre come arbitro è uno dei migliori, non sappiamo a quale altezza potrà arrivare nella graduatoria dei valori bocciofili... come concorrente. Sarebbe interessante vederlo alla prova contro gli stessi «assi» che sa tenere a freno come commissario.

Ieri sera la terna della «Fiat» gli ha dato un grosso dispiacere. In un dato momento egli si è incontrato con il simpatico amico Squillero e mentre questi aveva gli occhi inondati di gioia per la vittoriosa marcia della sua «Corale Po» ormai irresistibilmente lanciata, Gillio era tutto imbronciato.

— Sembrano finti stasera — ci disse.

Le quattro partite

Strano come il gioco delle boccie sappia entusiasmare. Attorno alle due terne del Dopolavoro Ferroviario e della Bocciofila Cervo era un pubblico nervoso ed elettrizzato. Ogni boccia lanciata era un'esclamazione di disappunto oppure uno scroscio di applausi. Bravo Mongero! bravo Novarese! Ma più di tutti bravo! a Valpreda.

L'incontro non è stato un semplice capitolo del torneo, ma tutto il suo romanzo. Per la «Cervo» la vittoria sarebbe stata un balsamo, un incitamento, mentre invece la dura sconfitta subita può essere foriera di dolorosi altri guai.

Il concorrente più forte che stravince, domina moralmente l'avversario; l'asso che continua essere dominato, imbaldanzisce persino l'ultimo gregario. Eppure fra le due terne non c'è stata troppa distanza di classe — ai quattro giochi erano alla pari; al sette punti si trovavano nuovamente accanto; al dieci non riuscivano a distanziarsi. — Ma qui accadde l'imprevvisto. Novarese fallì una bocciata; Martini accostò male e Mongero molto nervosamente abbordò in due accostate ed i ferrovieri salirono ad undici.

Nel gioco seguente le boccie della «Cervo» sembrarono ipnotizzate: Una piegò a destra, l'altra a sinistra, una terza fu corta mentre le altre viaggiarono cosicchè allo sparo dell'ultima cartuccia gli avversari facevano una quaterna. L'ultimo punto fu un gioco da ragazzi perchè ormai la «Cervo» era demoralizzata.

Diremo soltanto che dei ferrovieri, Valpreda fu esuberante ed infallibile specialmente nella seconda parte dello incontro; Testera seppe dosare a modo suo perfettamente le accostate e Canta fu l'animatore e coordinatore intelligente di tutte le azioni.

A questo punto dovremmo adoperare gli stessi aggettivi per parlare degli «assi» della Snia Viscosa che seppero alla loro volta regolare nettamente gli avversari della «Madonna del Pilone».

Baravaglio era raggiante. La sua mano non ha tremato e Molino e Chiappipo, diretti da lui hanno saputo essere all'altezza del maestro. Non era facile liberarsi da una terna forte come quella formata da Faldella, Girardi, e Viscobi, ma questo hanno saputo fare i vincitori giocando con calma e decisione. La «Snia Viscosa» è intanto la società che tallona più da vicino il «Dopolavoro Ferroviario» ora in testa alla classifica.

Abbiamo più sopra accennato alla vittoria della «Corale Po» sul Dop. Fiat. Diremo di più. La terna di Zeppegno non era certo partita col favore del pronostico, e noi le avevamo augurato buona fortuna perchè potesse sormontare il durissimo ostacolo. Invece la partita non è stata per lei difficile. Fino dai primi giochi le boccie «corali» sono state attirate dal pallino, hanno scherzato tutta la sera con lui e si sono percosse il lusso di sbalzare lontano quelle dei «rossi».

Eppure Bertone, Olivieri e Zangolini hanno giocato con impegno, e neppure possono accampare scuse col dire che fu il nostro «buona fortuna» che fece vincere gli avversari, perchè l'augurio formulato nell'articolo di ieri, era diretto ad entrambe le terne.

Per ultimo ecco un doloroso tasto. La squadra designata quasi la migliore del torneo, l'«Amatori Armonia» ha subito una nuova sconfitta. Contro quella del Dopolavoro Farina non ha potuto fare altro che chiudere ad undici.

Assom, Villa e Scotti sono stati irresistibili. In un'ora soltanto hanno saputo liberarsi della temibile avversaria e godersi poi, attorno ad alcuni abbondanti bicchieroni di birra, la gioia per la vittoria.

Questa terna cammina molto forte quest'anno. E' già terza in classifica con due vittorie e molti punti ciò che farà piacere al comm. Giovanni Farina che segue il suo gruppo sportivo con immensa passione ma anche con grande ansia.

Per Corno, Valante e Boero, non ci sono scusanti. Debbono scuotersi da quella specie di apatia che li ha conquistati. Qualche loro dirigente sportivissimo soffre in silenzio tutte le pene provocate dalla sconfitte.

Il torneo non è che all'inizio ed una loro bella vittoria ottenuta martedì prossimo risolleverà le azioni ora in ribasso ma non completamente svalorizzate. Ma martedì l'A. Armonia avrà di fronte la terribile Snia Viscosa...

Ecco un altro incontro che servirà ad attirare nuovamente l'enorme folla degli appassionati che segue il torneo degli «assi» con sempre crescente interessamento.

La classifica delle Società dopo la terza giornata resta quindi la seguente: 1. Dop. Ferroviario di Torino, con 3 vittorie, 71 punti e 7 boccie rimaste; 2. Snia Viscosa, con altrettante vittorie e punti, ma con tre boccie soltanto; 3. Dop. Farina; 4. Corale Po; 5. Dop. Fiat; 6. Amatori Armonia; 7. Madonna del Pilone; 8. Bocc. Cervo.

"Assi,, del giuoco delle bocce

Un gruppo di partecipanti al Torneo notturno degli assi che, organizzato da La Stampa e dalla Direzione tecnica Provinciale dell'O.N.D., si svolge settimanalmente e con grande successo, sui campi del bocciodromo del Parco Michelotti.

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 21,15: «La gastropatia funzionale» conversazione medica — 20,30: Dischi — 20,45: Musica da camera col concorso dei prof.ri Benedetto Mazzacurati, Armando Gramegna, Felice Luscia, Giovanni Trampus, e dei maestri Mario Zanfi e Luigi Gallino — 22,15: Prima rapsodia dei canti di trincea del M.o A. Zanella (cori diretti dal M.o Illersberg - Nell'intervallo: Conversazione di Dino Bosardi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Tannhäuser» dramma lirico in tre atti di R. Wagner — Bruxelles: Concerto sinfonico — Praga: Orchestra della filarmonica diretta da Schelder con Vasa Prihoda violino — Parigi: Concerto di pianoforte — Tolosa: Concerto della scuola filarmonica — Heilsberg: Concerto orchestrale — Muehlacker: Varie.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Riccardo Passoni - Red. responsabile

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Travaglia Cav. Uff. Avv. Paolo

Ne danno il triste annuncio: i figli Regina, Felicina, Avv. Gian Luigi con la moglie Maria Giuseppina Brelle e il figlio Paolo, il fratello Severino chimico farmacista, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì alle ore 9. Si prega di non inviare fiori.

Dogliani, 15 Giugno 1932.

Dopo lunghe e tormentate sofferenze sopportate con forte e serena rassegnazione, spirava nella pace del Signore l'anima buona e contristata di

Dionisia Bocca
d'anni 29

Con dolore che non conosce conforto ne danno l'annunzio: l'inconsolabile madre Carmela Gorla ved. Bocca; la piccola figlia Rosa Maria; quei parenti buoni ed amici che cogli... l'amarono, confortandola nel suo lungo martirio.

Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 18,30, partendo da Via Carnale, 29. La cara Salma sarà tumulata nella tomba della famiglia Durio nel Cimitero della Madonna di Campagna.

Torino, 15 Giugno 1932-X.

Mancava a 64 anni, munito dei Conforti di N. S. Religione, rivolgendo ancora un ultimo amoroso pensiero alla Sua Valle diletta cui diede la vita aveva dedicato, serenamente spegnendosi

Avv. Cesare Chabloz
Grand'Uff. della Corona d'Italia
Cav. Uff. dell'Ordine Mauriziano
per 38 anni Deputato Provinciale d'Aosta
Uff. dell'Accademia Francese

La moglie Melania Bertolini; i figli: Lisetta col marito Avv. Giuseppe Manetti ed il piccolo Cesare; Maria col marito Maestro Giuseppe Siano e figli Orazio, Adriano e Melania; Lorenzo; i parenti tutti, l'affezionata Maria Tomatis, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Aosta, il 14 Giugno 1932-X.

Iddio accolga l'anima buona e nobile dell'

Avv. Comm. F. Cesare Griffa
Agente di Cambio - Tenente d'Artiglieria - Due volte decorato al valore

tragicamente strappato all'affetto dei suoi cari da improvvisa sciagura il 13 corrente.

Straziati ne danno il triste annunzio: la figlia Gian Carla, la mamma Amelia Sengia, la sorella, i suoceri Quirici, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Somma Lombardo mercoledì 15 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Civile per la Parrocchiale.

La cara Salma verrà in seguito trasportata nella Cappella di famiglia in Rivanazzano (Voghera).

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Milano, 14 Giugno 1932.

Corso Magenta, 69.

(Impresa Lombarda - Pompe funebri, Corso Italia, 1 - Tel. 87-717).

Il Liquidatore, i Membri della Commissione di Liquidazione ed i Sindaci della Società Agricola Industriale Fecolerie Italiane Riunite hanno il vivissimo dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Cav. Dott. Giuseppe Marangoni

già suo amministratore e fratello del Cav. Avv. Carlo Marangoni, Presidente della sua Commissione di Liquidazione.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna, hanno il profondo dolore di annunziare l'immatura perdita del Signor

Cav. Dott. Giuseppe Marangoni

fratello dell'Amministratore Cav. Avv. Carlo Marangoni.

Torino, 14 Giugno 1932.

Le famiglie Gallina e Carello profondamente commosse per la solenne dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Estinta

Pina Gallina n. Carello

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le gentili persone che si unirono al loro dolore con preghiere, con fiori, con scritti e con la partecipazione ai funerali, esprimono a tutti profonda riconoscenza.

Un particolare grazie al Prof. Dott. Giovanni Villata ed alle Rev. Suore Nazzarene che la curarono ed assistettero con vero amore.

La FAMIGLIA SALA e congiunti nel pianto, con infinita gratitudine, ringraziano i buoni che presero parte al loro immenso dolore.

MEMENTO

Nel terzo anniversario del volo della grande Anima di ORSOLINA SACERDOTE Ved. OTTOLENGHI, rigraziando del rinnovato plebiscito di compianto, s'invocano dai credenti di tutte le Fedi fervide preci per Colei che ebbe per unica fiamma nella vita il Bene sociale.

Venerdì 17, ore 10, Chiesa SS. Trinità, verrà celebrata Messa di Trigesima compianto Primo Capitano CASTAGNA Cav. SAVINO. La moglie ringrazia quanti vorranno unirsi sue preghiere.

Lunedì 20 giugno, ore 9, in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, [illegible]